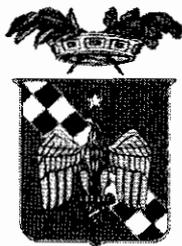


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 08 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

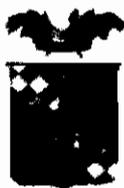
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 097 del 07.03.08

Consiglio provinciale. Approvate mozioni per la richiesta dello stato di calamità per gli eventi atmosferici in agricoltura e per la presenza di alghe nella costa

Nella seduta di ieri sera il consiglio provinciale ha approvato due mozioni: una a sostegno delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi e una a supporto dei pescatori per l'emergenza alghe, nonché iniziative a sostegno dei commercianti e delle aziende zootecniche per la difesa delle razze in via d'estinzione. Ad inizio di seduta il consigliere Fabio Nicosia ha comunicato la costituzione del gruppo consiliare del Partito Democratico. E' composto dallo stesso Nicosia, nonché dai consiglieri Poidomani, Padua e Barone. Il nuovo capogruppo è Fabio Nicosia.

Successivamente è stata votata all'unanimità la mozione presentata dai consiglieri Abbate, Minardo, Burgio, Criscione, Galizia, Mandarà, Padua, Ignazio Nicosia e Tumino circa la richiesta di declaratoria a seguito degli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007 e la richiesta dello stato di calamità naturale nei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Ispica, Pozzallo e Scicli. Intervenendo in aula l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha illustrato al consiglio le iniziative intraprese a cominciare dal coinvolgimento dei comuni interessati chiamati ad eseguire una stima complessiva dei danni sul territorio e richiedere come enti lo stato di calamità. Con la superiore mozione sono stati sollecitati provvedimenti straordinari e la sospensione di tutte le scadenze a carico delle aziende colpite.

Il Consiglio poi ha approvato all'unanimità un ordine del giorno del consigliere Fabio Nicosia (Pd) a sostegno della marineria e dei pescatori per la problematica relativa alla presenza di alghe e alla pesca del novellame. Nell'odg si chiede che sia dichiarato lo stato di calamità naturale per far fronte alle difficoltà economiche nel quale versano i pescatori che operano nel tratto di mare compreso fra Pozzallo e Licata; sia avviato un adeguato piano di studio della zona, allo scopo di monitorare adeguatamente i principali parametri chimico-fisici e di restringere il numero delle eventuali concause responsabili del proliferare della fioritura algale, che si predispongano i necessari interventi tecnici di eradicazione meccanica dell'alga per garantire la sicurezza dei pescatori e che sia infine revocato il Decreto 5/2008 dell'Assessore all'Agricoltura, Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca. Anche su questo punto è intervenuto l'assessore Cavallo che ha informato dell'azione di sollecito avviata per il tramite del Prefetto di Ragusa con l'assessorato regionale alla Cooperazione e Pesca.

Il consiglio ha poi approvato con 15 voti a favore l'emanazione del bando per la concessione di contributi ai commercianti per l'installazione di impianti di video sorveglianza, nonché il provvedimento relativo ai contributi per le aziende zootecniche impegnati nella tutela, valorizzazione delle razze in via di estinzione quali la mucca modicana, l'asino ragusano e la pecora comisana.

Il consiglio è stato poi aggiornato alle ore 18 di giovedì 13 marzo 2008.

(gm)

PROVINCIA. Presentata da 9 consiglieri
Chiesto stato di calamità
Approvata la mozione

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità la mozione presentata dai consiglieri Abbate, Minardo, Burgio, Criscione, Galizia, Mandarà, Padua, Ignazio Nicosia e Tumino circa la richiesta di declaratoria a seguito degli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007 e la richiesta dello stato di calamità naturale nei comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Ispica, Pozzallo e Scicli. La mozione è stata integrata al fine di inserire nel documento anche le aziende colpite dalle gelate del mese di febbraio. Per Ignazio Abbate della Sinistra l'Arcobaleno è «una mozione che va nella direzione di dare aiuto ad uno tra i settori produttivi della

nostra provincia che rappresenta il motore trainante per l'economia iblea ed uno tra i più esposti ai rischi derivanti da eventi che non dipendono dalla volontà umana e per questo da salvaguardare con una più spiccata sensibilità». Il Consiglio ha approvato all'unanimità anche l'ordine del giorno proposto da Fabio Nicosia del Pd a sostegno della marineria e dei pescatori della costa siciliana compresa tra Licata e Pozzallo. «L'atto - dice Nicosia - rafforza la vertenza iniziata dal Comune di Vittoria, che ha intrapreso anche azione legale avverso il decreto regionale che autorizza la pesca professionale del novelame di sardina e del rossetto».

PROVINCIA. A capo l'ex diellino Fabio Nicosia

Arriva il gruppo del «Pd» È composto da 4 consiglieri

(*gn*) Si costituisce ufficialmente il gruppo del Partito Democratico alla Provincia regionale. È composto dai due consiglieri eletti nella Margherita, Fabio Nicosia e Venerina Padua, da Franco Poidomani eletto nei Ds e da Angela Barone de «L'Altra Provincia». Il ruolo di capogruppo sarà svolto da Fabio Nicosia che in Consiglio ha parlato dei motivi dell'adesione al Pd da parte dei quattro consiglieri. Ovviamente il neo capogruppo poi, si è soffermato, sull'atteggiamento che il Pd terrà a viale del Fante replicandoci alle accuse che sono arrivate nei giorni scorsi dalla Sinistra Arcobaleno che aveva definito «stampella» i consiglieri piddini. «Manteniamo ferma la nostra collocazione all'opposizione, rispettosa del risultato elettorale del Maggio 2007. Sarà una opposizione ancora più attenta, ma che avrà un approccio di dialogo e costruzione nei percorsi condivisi: non ci

sono barricate e posizioni precostituite, ma si esige rispetto per una forza democratica, che ha già dimostrato apertura e apprezzamento di alcuni passaggi di questa amministrazione (ad esempio, l'adesione alla Società di gestione dell'Aeroporto di Comiso e le forti e costruttive iniziative intraprese dal Presidente Antoci per reclamare una viabilità provinciale decente), ma che nutre forti dubbi in merito ad altri passaggi da noi ritenuti negativi, ultimo tra tutti la determinazione di affidare il Consorzio Universitario al pool di parlamentari che dovrebbero essere impegnati in altre sedi. Così come noi facciamo chiarezza delle nostre posizioni - ha detto Nicosia - auspichiamo che anche altri gruppi consiliari e mi riferisco esplicitamente all'MPA, chiariscano quanto prima la loro adesione alla Maggioranza o se viceversa si collocano all'opposizione di questa Amministrazione».

Decisione del Consiglio provinciale **Aiuti ai commercianti che installeranno la video sorveglianza**

Giorgio Antonelli

La Provincia elargirà sostanziosi contributi ai commercianti che installeranno nei propri esercizi impianti di video sorveglianza. Lo ha deciso il Consiglio di viale del Fante, individuando proprio nella presenza delle telecamere uno degli antidoti più efficaci per prevenire azioni criminose, non soltanto nei confronti dei commercianti stessi, ma più in generale per tutelare l'ordine pubblico nelle città.

Il consiglio provinciale ha approvato anche il provvedimento a supporto delle aziende agricole zootecniche impegnate nell'attività di tutela e valorizzazione delle razze in via d'estinzione, quali la mucca "modicana", l'asino ragusano e la pecora comisana.

Sono state esaminate e positivamente licenziate anche due mozioni che hanno tenuto desto il confronto. È stata, infatti, votata all'unanimità la mozione presentata da vari consiglieri sulla richiesta di declaratoria connessa agli eventi atmosferici del 28 e 31 dicembre 2007 e sulla conseguente richiesta dello stato di calamità naturale nei comuni di Ragusa, Modica, Giaratana, Ispica, Pozzallo e Scicli. Era stato l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ad illustrare le iniziative intraprese, incentrate sul coinvolgimento dei comuni interessati per l'accertamento dei danni sul territorio. Sono stati così invocati



Fabio Nicosia

provvedimenti straordinari e la sospensione di tutte le scadenze a carico delle aziende colpite.

Il consesso ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno del consigliere Fabio Nicosia (Pd) a sostegno della marineria e dei pescatori per la problematica relativa alla presenza di alghe e alla pesca del novellame. In tale ambito, è stata chiesta la declaratoria dello stato di calamità per far fronte alle difficoltà in cui versano i pescatori che operano nel tratto di mare compreso tra Pozzallo e Licata. Sollecitato anche uno studio per monitorare i principali parametri chimico-fisici per individuare le cause della fioritura algale.

Nel corso della seduta, infine, è stata annunciata la costituzione del gruppo consiliare del Pd, formato da Fabio Nicosia (capogruppo), Francesco Poidomani, Venerina Padua e Angela Barone.

«**SISTEMA RAGUSA**». Convegno internazionale

Prodotti iblei, progetti per la valorizzazione

(*gn*) «Sistema Ragusa». È il convegno internazionale sulla promozione dei prodotti iblei nel mondo, strategie, strumenti, risultati. L'appuntamento ha registrato la presenza di operatori inglesi, svedesi ed americani ospiti della missione di incoming. Un convegno che segue le missioni di Stoccolma e Londra e che anticipa l'incontro di New York. Due progetti a valere sul Por 2000-2006 che Comune e Provincia portano avanti per fare conoscere i prodotti iblei e le terre iblee. E Franco Antoci ieri mattina si è rivolto agli operatori dicendo: «Quello che si è rappresentato nelle missioni Di Londra e Stoccolma è stato solo un "antipasto" perché solo venendo nel nostro territorio è possibile capire e ve-

dere le potenzialità di questo territorio. Dello stesso parere il Presidente del consiglio comunale di Ragusa, Titi La Rosa, che, con un pizzico di orgoglio, è certo che gli operatori si innamoreranno delle bellezze del territorio. L'imprenditrice svedese, Lena Sjöberg, che a Stoccolma ha due negozi in cui presentano e vendono olio di oliva, alla domanda cosa si aspetta dal workshop ha risposto: «Le mie aspettative sono incontrare produttori di olio e di prelibatezza locali». Sono intervenuti, tra gli altri, Luca Burruano, amministratore unico Burruano & Partners, Francesca Liani, responsabile Gruppo Moccia, Dimitri De Porzio, responsabile Golem Software, tre ditte che hanno curato le azioni dei due progetti comunitari.



Franco Savarino ed Enzo Cavallo

Modica Un comparto con cifre da record **Sessanta aziende** **hanno aderito** **al distretto avicolo**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Sono scaduti ieri i termini per aderire al distretto avicolo del Sud Est. Sono una sessantina le aziende che fanno parte del distretto, sparse per le province di Siracusa e Ragusa. Il patto sottoscritto dalle aziende aderenti sarà presentato lunedì alla Camera di Commercio, per la vidimazione. Il documento passerà poi all'assessorato regionale alla Cooperazione. Spetterà alla Regione riconoscere il distretto avicolo del Sud est, il cui referente Franco Savarino auspica tempi celeri.

«Dovremmo essere operativi da qui a qualche mese - dichiara Savarino - e tutto dipenderà dalla Regione. Noi abbiamo rispettato i tempi che ci eravamo imposti e proprio per non allungarli oltremodo abbiamo fissato a ieri il termine ultimo per le adesioni». L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo confidava in un maggior numero di adesioni «ma anche questo risultato va benissimo - dichiara Cavallo - perché è comunque un grosso passo avanti».

Il comparto avicolo, come tenuto a sottolineare da Cavallo e Savarino, non ha mai beneficiato di finanziamenti pubblici. Ciascuna azienda ha sempre contato sulle proprie risorse. E quella che si è col tempo rivelata essere una ricetta vincente, sarà mantenuta anche in futuro, perché anche in seno al distretto le aziende manterranno una certa autonomia. Si evolve quindi una realtà economica tra le più solide del meridione.

Forte di un milione di uova prodotte ogni giorno e a fronte di 8 milioni di capi allevati, 5 dei quali da carne, questo polo avicolo non ha eguali nel meridione e, in Italia, si piazza al secondo posto dopo il distretto di Forlì-Cesena, in Emilia Romagna. Con il distretto avicolo del Sud Est si creerà un indotto globale di circa tremila addetti.

Ambiziosi gli obiettivi da raggiungere, tra i quali viene ricompreso anche il settore dello studio e della ricerca con il coinvolgimento, tra gli altri enti, della facoltà di medicina e veterinaria dell'università di Messina.

Saranno due le linee guida della produzione: carni e uova.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile Le scelte "romane" dei partiti lasciano la provincia senza rappresentanti a palazzo Madama

Clamoroso, Mauro non figura nella lista Pdl

Nino Minardo (decimo alla Camera) sarà l'unica matricola "promossa" in questa tornata in Parlamento

Alessandro Bongiorno

Clamoroso. Giovanni Mauro è fuori dalla lista del Partito della libertà. La più barbara delle leggi elettorali che vige in un Paese democratico ha impedito a uno dei fondatori e dei leader di Forza Italia in provincia di Ragusa di poter concorrere per il Parlamento. Nella decisione non hanno influito né i meriti, né gli eventuali demeriti del senatore ragusano ma solo calcoli astratti, difficili da spiegare a quell'elettorato ragusano che in almeno tre occasioni (due alla Provincia e una alla Camera) aveva puntato forte su Giovanni Mauro. Di certo si è interrotto quel rapporto di collaborazione e fiducia che aveva legato Gianfranco Micciché al gruppo di Giovanni Mauro. Ci sono ancora margini per recuperare la situazione? Solo Berlusconi potrebbe rispondere a questa domanda e alimentare, sino al momento del deposito delle liste, le residue speranze di Giovanni Mauro di tornare a Roma.

Con l'esclusione di Giovanni Mauro la provincia di Ragusa non sarà più rappresentata a palazzo Madama. L'altro uscente, il senatore Gianni Battaglia, ha infatti optato per la candidatura alla Camera dove, per i meccanismi della legge elettorale, le possibilità di successo sono maggiori. Battaglia dovrebbe essere collocato al secondo posto della lista Sinistra Arcobaleno e si accinge a divenire

l'unico parlamentare nazionale espresso dal capoluogo.

Alla Camera ci sarà spazio anche per Nino Minardo (che sarà la matricola iblea a Montecitorio) la cui collocazione al decimo posto nella lista del Pdl gli garantisce l'elezione e per Giuseppe Drago che segue nella lista dell'Udc i leader nazionali Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa. Con il punto interrogativo Riccardo Minardo cui l'Mpa ha infatti suggerito di candidarsi anche per le regionali.



Giovanni Mauro e Innocenzo Leontini speravano nella compilazione delle liste in un esito diverso. Può invece sorridere Nino Minardo che entrerà alla Camera

Il cerchio si chiude qua. Tutte le altre candidature possono infatti definirsi di servizio perché il meccanismo delle liste bloccate e della ripartizione proporzionale dei seggi non autorizza ipotesi diverse.

Più entusiasmante (perché la scelta dei parlamentari spetterà solo agli elettori) si preannuncia la campagna elettorale per le regionali. Anche in questo caso i riflettori sono puntati sul Pdl che tenterà l'impresa (in provincia riuscita solo alla Dc) di centrare due seggi. An e Forza Italia il 13 e 14 maggio dello scorso anno (ovvero nella più recente campagna elettorale), alla Provincia, ottennero insieme 51.479 voti. Replacando questo stesso risultato potrebbero aspirare ai due seggi, anche se l'abbandono di Riccardo Minardo (transitato nel frattempo nella fila dell'Mpa) e la prevedibile demotivazione degli uomini di Giovanni Mauro autorizza-

no a pensare a una emorragia di consensi che spetterà ai candidati e ai leader dei due partiti temporaneamente.

Altra forza in fibrillazione è il Partito democratico che, contrariamente al Pdl, presenterà due liste. Saranno il coordinatore Pippo Digiacomo e il suo vice Tuccio Di Stallo a compilare le due liste «egualmente forti» con l'obiettivo di riconfermare i due parlamentari che Ds e Margherita erano stati in grado di conquistare. In lizza ci saranno sicuramente lo stesso Digiacomo, l'uscente Roberto Ammatuna, Tommaso Fon-

te, Tonino Solarino e (molto probabilmente) Angelo Dezio. Mancano ancora le quattro donne e un candidato che potrebbe essere espresso dal comprensorio di Modica. I candidati del Pd, e questo non è un mistero, preferirebbero evitare di trovarsi nella stessa lista del coordinatore Digiacomo e questo ha innescato ieri pomeriggio un equivoco, poi chiarito, tra lo stesso Digiacomo e il suo vice Tuccio Di Stallo. Quest'ultimo è saltato dalla sedia quando ha letto un documento nel quale si traslavano su Ragusa le decisioni assunte a Catania, ovvero uscenti e

coordinatori provinciali insieme nella lista con il simbolo tricolore del Pd. Ciò significava che Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo sarebbero finiti nella stessa lista. A Ragusa potrebbe non essere così con Ammatuna e Digiacomo alla guida delle liste con i contrasegni del Pd e di Anna Finocchiaro. Saranno comunque proprio Digiacomo e Di Stallo a stilare le due liste, equilibrando pesi, oneri e consensi supposti.

In lizza per un seggio anche Sinistra Arcobaleno. Tra quest'ultima e la seconda lista del Pd la differenza potrebbero marcarla i so-

cialisti cui è stata offerta la possibilità di una candidatura esterna e indipendente da entrambi i partiti.

La notizia del giorno resta comunque l'esclusione di Giovanni Mauro dal Parlamento. La scelta potrebbe avere un impatto forte sugli equilibri locali di Forza Italia e del Pdl. Mauro potrebbe infatti abbandonare le posizioni di Micciché (rappresentato in provincia da Nino Minardo) per avvicinarsi ad Angelino Alfano e Innocenzo Leontini. Mauro, che ieri ha preferito non rispondere al telefono, pare che non stia prendendo

in considerazione l'ipotesi di candidarsi alle regionali. Più probabile che per lui si profili un ruolo importante nel partito (coordinatore provinciale del Pdl?). Nel frattempo, però, se fosse confermato il suo avvicinamento alle posizioni di Alfano e Leontini, potrebbero cambiare gli equilibri negli enti locali a cominciare dalla Provincia dove l'area Micciché (con il dimissionario Mommo Carpentieri) si ritroverebbe a esprimere il vice presidente senza contare alcun consigliere nell'aula di viale del Fante. *

VERSO LE ELEZIONI/1. L'esponente forzista non sarà riproposto. Decisivo il veto di Miccichè. «Blindata» la candidatura del giovane modicano

Senato, Mauro viene escluso Nino Minardo va alla Camera

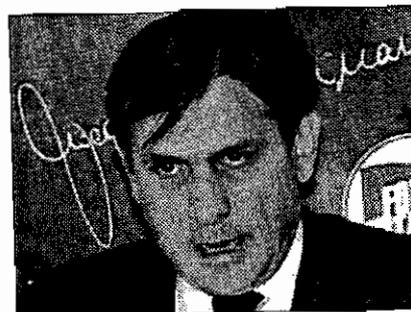
(*gn*) Il senatore Giovanni Mauro è il grande escluso delle Politiche del 2008. È uno dei pochi uscenti a non essere ricandidato. Eppure ha contribuito con i suoi compagni di partito a mandare a casa Romano Prodi. Sulla sua ricandidatura i veti di Gianfranco Miccichè e nessun tentativo del partito ibleo è riuscito a «salvare» la sua riconferma al Senato. A Roma si sono capapultati Innocenzo Leontini, il sindaco Nello Dipasquale e gli uomini più fidati del senatore. Giovanni Mauro, che è stato uno dei fondatori di Forza Italia a Ragusa nel 1994 quando era consigliere provinciale, non sarà un senatore del Popolo della Libertà. Dal 1994 ad oggi è stato fedele a Forza Italia ed al suo partito: per due volte eletto presidente della Provincia, una volta alla Camera dei Deputati ed un'altra volta al Senato. Chi è «blindato» è Nino Minardo che nel tardo pomeriggio di ieri ha firmato l'accettazione della candidatura. Non è ancora ufficiale, ma dovrebbe essere decimo nella lista della Camera dei Deputati. È già ieri sera sono comparsi i primi manifesti di Nino Minardo e Mommo Carpentieri che sarà candidato alle Regionali. Questo lo slogan: «Al futuro pensiamoci noi tutti insieme». Con la mancata candidatura di Giovanni Mauro al Senato, ovviamente in posizione eleggibile, la provincia di Ragusa nella prossima le-

gislatura non avrà un senatore della Repubblica. Perché Gianni Battaglia nella lista della Sinistra l'Arcobaleno sarà candidato alla Camera al numero due dietro a Sgobio dei Comunisti Italiani e Peppe Drago al numero tre dietro a Casini e Cesa. Insomma, garanzia sicura per Drago, mentre Battaglia dovrà sperare in un buon risultato del-

la lista. Per quanto riguarda il Pdl in lista alle Politiche ci saranno Carmelo Incardona alla Camera e Mimmo Arezzo al Senato, mentre nell'Udc Carmelo Cannizzaro di Ispica, Elisa Marino di Ragusa e Bartolo Ficili di Scicli alla Camera e Giancarlo Floriddia di Vittoria e Raffaele Schembari di Ragusa al Senato. Ovviamente si tratta per tutti

di candidature di servizio. La legge elettorale applicata dai partiti ha penalizzato la provincia di Ragusa. Adesso per Mauro un anno di «Purgatorio». Nel 2009 ci sono le Europee e Giovanni Mauro potrebbe essere il sostituto di Leontini che si candidò nel 2004 e risultò primo dei non eletti.

GIANNI NICITA



Giovanni Mauro.

Candidature? Un giallo

In tutti gli schieramenti si attendono conferme ufficiali sia nel centrodestra che nel centrosinistra

La candidatura al Senato per Giovanni Mauro, alle 19 di ieri sera, era quasi un giallo. Ma soltanto stamani sarà possibile sapere se sarà, e in che posizione, tra i nomi dei candidati al Parlamento nazionale. Ore febbrili, ieri sera a Roma, per il senatore Mauro, il suo entourage, ma anche per gli altri esponenti azzurri iblei, tra cui Innocenzo Leontini, Nello Dipasquale, Nino Minardo. Tutti presenti nella capitale la chiusura delle liste. Sarebbe quindi in forse una candidatura eccellente per un esponente politico che da almeno dodici anni è sulla cresta dell'onda. Solo stamani si avrà la certezza dell'eventuale esclusione e si potrà capire se lo stesso Mauro cambierà strategia tornando a puntare alla Regionali dove però sicuri sono già Innocenzo Leontini e Mommo Carpentieri. E' rimasta invece blindata la candidatura di Nino Minardo alla Camera dei Deputati. Per il momento in Forza Italia, ora Popolo della Libertà, non si esprime nessuno e si attendono di conoscere le decisioni finali di Silvio Berlusconi e degli altri vertici del partito. Ieri sera Leontini ha solo dichiarato: "Stiamo cercando di far pressioni sui

vertici del partito per fare in modo che le candidature del territorio vengano tutte rispettate".

E sulle candidature sta lavorando anche il Partito Democratico. Ieri Tonino Solarino ha confermato la sua candidatura alle Regionali: "Ho deciso di accettare la candidatura alle regionali per cercare di dare una mano a Ragusa, alla Sicilia, a Anna Finocchiaro e Rita Borsellino". Ma l'ufficialità deve ancora avvenire. Il Pd sta lavorando dopo l'incontro di ieri a Catania. Lo conferma il vicecoordinatore provinciale Tuccio Di Stallo: "Il coordinamento provinciale ieri appositamente convocato ha investito un comitato ristretto composto dal segretario provinciale e dal vice segretario provinciale della responsabilità di compilare le due liste da proporre al coordinamento provinciale convocato per questo sabato. Il coordinamento regionale convocato a Catania ha demandato i criteri relativi alla compilazione delle due liste al coordinamento provinciale, e solo in caso di disaccordo a quello regionale. Dunque solo l'organismo provinciale, e per esso il comitato ristretto incaricato, è allo stato depu-



IL COORDINAMENTO DEL PARTITO DEMOCRATICO

tato a ipotizzare i criteri di compilazione delle due liste. Pertanto, non appena il lavoro del coordinatore e del vicecoordinatore sarà completato saranno resi noti i criteri di composizione delle due liste. Allo stato non confermo quanto riportato da comunicati stampa oggi diffusi in ordine alla composizione delle liste regionali del Pd, in quanto nessun accordo definitivo è stato ancora raggiunto tra i soggetti incaricati. Si tratta pertanto solo di ipotesi che come tali devono essere lette".

MICHELE BARBAGALLO



Il Pd vittoriese vuole un candidato all'Ars

VITTORIA. Il Partito democratico vittoriese non ha un proprio candidato nelle liste alle elezioni regionali del 13 e 14 aprile. Un'amara presa di coscienza per la città che ieri si è svegliata con la consapevolezza che il Pd non avrà un suo rappresentante. Novità che giunge come un fulmine a ciel sereno dopo la riunione provinciale di mercoledì sera, a cui ha preso parte Piero Guerrieri, vice-coordinatore del partito, in qualità di portavoce del Pd Vittoriese. Qualche giorno prima era giunta notizia circa la possibile candidatura di Angelo Dezio, che a sua volta aveva avuto la meglio su Salvatore Di Falco, ma Dezio ha rinunciato ad intraprendere questa nuova esperienza. Sulla stessa scia Salvatore Di Falco e Fabio Ni-

cosia. Ma ancora, Giuseppe Fiorellini e Gianni Caruano. Cos'è successo in casa Pd? Come mai dopo aver reclamato a lungo un proprio candidato ora fa dietro front? Al momento non c'è una risposta, tutto sarà deciso dalla riunione in programma per oggi e nel corso del quale il Pd dovrebbe assumere una posizione chiara e ben definita. Intanto è quasi certa la presenza di una doppia lista per le prossime competizioni elettorali così come la presenza di big quali Digiaco, Fonte, Solarino e Ammatuna. E Vittoria? la mancanza di un suo candidato potrebbe essere un arma a doppio taglio per il Pd. Infatti molti cittadini vogliono una rappresentanza a Sala d'Ercole.

GIOVANNA CASCONI

PARTITI

Italia dei Valori si organizza e abbandona le polemiche

Italia dei Valori si organizza lasciandosi dietro le spalle ogni polemica. Il partito ha presentato, alla presenza del vicecommissario Domenico Scilipoti, la nuova struttura provinciale ma anche le linee programmatiche su cui intende muoversi. "Riteniamo che i partiti debbano essere delle case di vetro, trasparenti e aperti e in tale senso la nostra conferenza stampa ha avuto l'obiettivo di presentare all'opinione pubblica la struttura di IdV, un partito composto da organigrammi e militanti veri - ha spiegato il segretario provinciale Giovanni Iacono che potrebbe essere candidato - Non un partito formato da clienti e clientele ma da persone motivate idealmente. Un partito diretto e vissuto da centinaia di persone e non un partito autoreferenziale o vuoto contenitore. Il partito, uscito dal con-

gresso, ha eletto delle donne nei massimi organismi direttivi ed organizzati". A Ragusa il coordinamento cittadino, che è la realtà del partito più consistente numericamente, è retto da una donna, Cristina Pelligra. La portavoce provinciale è Chiara Davola, il coordinamento cittadino di Scicli è retto da Bernadette Alfieri, mentre la tesoriera provinciale è Maria Giovanna Bentivoglio e la responsabilità dell'area organizzativa di Ragusa è Lucia Leggio. "Abbiamo presentato il gruppo Giv, Giovani Italia Valori e esplicitate le 3 campagne di sensibilizzazione su sicurezza, ambiente e qualità della vita, ma anche informazione e libera informazione. Infine abbiamo presentato l'iniziativa nazionale "Io sostengo IdV" che sta avendo, on line, un grossissimo successo".

M. B.

VERSO LE ELEZIONI/2. Per Digiacomo e Di Stallo due versioni opposte **Liste, il partito di Veltroni si «spacca»**

(*gn*) Bufera nel Partito Democratico provinciale per la composizione delle liste per le Regionali. Perché mentre un comunicato ufficiale del Pd che reca una dichiarazione di Pippo Digiacomo praticamente dice che in una lista ci saranno sia il deputato uscente Roberto Ammatuna, che il coordinatore, un altro comunicato a firma del vice coordinatore Tuccio Di Stallo dice un'altra cosa. Il primo comunicato dice che «il coordinamento regionale ha approvato le indicazioni sulla base delle quali devono essere composte le due liste che il Pd presenterà per concorrere alle elezioni regionali. Tali direttive si fondano su tre punti principali: le due liste saranno presenti in tutte le province siciliane e saranno dappertutto liste forti di gran lunga superiore alla soglia di sbarramento prevista dalla legge elettorale; che la lista con il simbolo del PD deve inglobare le espressioni istituzionali del partito (deputati uscenti, coordinatori, leaders); che la lista collegata alla candidata presidente deve essere riservata alle altre espressioni interne ed esterne al partito in tutti i territori delle province». Pertanto nella lista

del Pd saranno presenti il deputato uscente ed il coordinatore e nell'altra lista, quella di Anna Finochiaro presidente si registra la presenza di Tommaso Fonte e Tonino Solarino. Ma Tuccio Di Stallo, invece, asserisce: «il coordinamento regionale ha demandato i criteri relativi alla compilazione delle due liste al coordinamento provinciale, e solo in caso di disaccordo a quello regionale. Dunque solo l'organismo provinciale, e per esso il comitato ristretto incaricato (è formato da Digiacomo e Di Stallo) è allo stato deputato a ipotizzare i criteri di compilazione delle due liste. Pertanto, non appena il lavoro del coordinatore e del vicecoordinatore sarà completato saranno resi noti i criteri di composizione delle due liste». Oggi assemblea a Poggio del Sole per la questione delle candidature e delle elezioni nazionali, regionali ed amministrative. Il Pd di Modica esprime rammarico per l'esclusione dei «ragusani» dalle liste nazionali e per dare un segnale forte provinciale invita il coordinatore Digiacomo a dimettersi seguendo l'esempio di di Marziano a Siracusa.

Prodotti dell'agricoltura «Serve la strada del mare»

(*gn*) Una «strada del mare» in grado di ridurre le distanze temporali e proiettare la provincia di Ragusa verso il Continente europeo. È l'idea lanciata dall'onorevole Orazio Ragusa dell'Udc. Una proposta che ha come fine quello di favorire i produttori agricoli nella delicata fase del trasporto dei prodotti ortofrutticoli. Il lavoro già iniziato dai rappresentanti delle varie categorie produttive che hanno, nei mesi scorsi, incontrato il Comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, ha già messo in luce una soluzione prospettata dall'Ustica Lines che è disposta a coprire con 3 navi il tragitto Pozzallo-Torre Annunziata per sei giorni la settimana.

Critiche al Cda del Consorzio universitario

In Consiglio comunale è polemica sull'attività del Consiglio d'amministrazione formato da politici



COMPONENTI DEL CDA

E' polemica in seno alla maggioranza di centro-destra, a palazzo dell'Aquila, sull'attività del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario. Le accuse lanciate martedì sera, in aula, durante la seduta del civico consesso, da parte dell'assessore Rocco Bitetti, esponente di Alleanza nazionale, non sono piaciute al consigliere di Ragusa popolare, Filippo Angelica. Bitetti aveva duramente criticato l'operato del super cda formato da politici, sottolineando come l'organismo in questione non stia facendo alcunché di eccezionale. Anzi, ha spiegato durante la seduta del Consiglio lo stesso assessore, sta proseguendo semplicemente l'iter dal cda rimasto in carica durante i sei mesi di vacanza dell'ex presidente.

"Ho l'impressione che queste dichiarazioni fatte in Consiglio - dice ora Angelica - più che un intervento a favore dell'attività del Consorzio,

rappresentino un attacco prettamente politico. Il Comune di Ragusa non è estraneo a questo cda, è un socio che esce fuori un sacco di soldi, un milione e mezzo di euro all'anno. Non si può, quindi, arrivare a fare le stesse considerazioni di Bitetti, dimenticando, tra l'altro, che l'ente di palazzo dell'Aquila ha un proprio rappresentante all'interno del cda. Sembra che Bitetti non ricordi che il sindaco Dipasquale abbia indicato il senatore Giovanni Mauro a rappresentare il Comune. E il primo cittadino non lo ha certo fatto solo perché si tratta di un autorevole esponente politico della nostra città. Ma questa nomina è con tutta evidenza il frutto di un programma che si intende seguire, di una strategia che si intende rispettare, di un fine da raggiungere rispetto ad interventi da concretizzare assieme agli altri soci". Poi Angelica aggiunge: "Anch'io, qualche settimana fa, avevo manifestato le mie perplessità rispetto

alla composizione di un cda così politicizzato. Alla luce del nobile obiettivo che si vuole raggiungere, fare diventare Ragusa quarto polo, a dispetto di Governi nazionali dell'una o dell'altra coalizione che hanno escluso a priori questa possibilità, mi sono dovuto ricredere. E oggi affermo che l'unico cda che poteva intestarsi questa battaglia era un organismo di grande autorevolezza con a capo l'on. Peppe Drago. Ecco perché attacchi come quelli di Bitetti, tra l'altro portati avanti in un contesto istituzionale come la seduta del Consiglio comunale, non fanno bene a questa comunità. Piuttosto, si deve lavorare per far sì che il cda venga sostenuto dalle forze politiche e sociali della nostra città. Non si può speculare rispetto all'obiettivo del quarto polo che è difficile e quindi va data la massima fiducia all'attuale amministrazione dell'ente consortile".

G. L.

Ci sono le condizioni per arrivare al 55% **Ambientalisti all'Ato subito la differenziata**

L'Ato Ambiente è in condizioni di partire con la raccolta differenziata, unico strumento che consentirebbe di disinnescare l'emergenza rifiuti che potrebbe scoppiare già la prossima estate.

A sostenerlo sono le associazioni ambientaliste (Fare verde, Cirs, Lipu, Italia Nostra, Cai, Legambiente) che evidenziano come l'Ato Ragusa sia nelle condizioni di conseguire il 55% di raccolta differenziata prevista dal piano d'ambito, con costi appena superiori a quelli attuali, ma con una qualità del servizio di gran lunga migliore.

Per fronteggiare l'emergenza, secondo gli ambientalisti, non è necessario individuare

nuove discariche, ma per l'appunto, puntare sulla differenziata. Per questo, il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, viene invitato a bandire immediatamente la gara per l'affidamento del servizio integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Secondo le associazioni, l'Ato può agire immediatamente in tal senso, avendo a disposizione un milione di euro per la campagna di comunicazione; un finanziamento europeo per l'acquisto dei mezzi per la differenziata; due impianti di compostaggio che presto saranno attivi; 9 centri comunali di raccolta ed una discarica in costruzione di 380 mila metri cubi. * (g.a.)

I QUARTIERI CITTADINI

Pronto un primo progetto
chiamato a riqualificare
tratti che vengono
considerati alla stregua di
percorsi turistici pedonali



Uno dei vicoli del
quartiere barocco

Le meraviglie del barocco

Occhipinti: «Ibla si offre al turista un pezzo dopo l'altro e va visitata con calma»

I vicoli, una suggestione di grande potenza per i visitatori che si accostano per la prima volta alle meraviglie di Ibla. Ma anche per chi il quartiere barocco lo conosce già abbastanza bene, si rivelano, sempre più spesso, una sorpresa, riuscendo a proporsi in maniera cangiante, quasi che si trattasse di un posto capace di rinnovare se stesso. Affinché tutto ciò non venga abbandonato al caso, è già pronto un primo progetto chiamato a riqualificare tratti che vengono considerati alla stregua di percorsi turistici pedonali. Tra questi, il collegamento tra Santa Maria delle Scale e piazza della Repubblica, per il quale sono stati messi a disposizione circa 750 mila euro, somme provenienti dalla legge regionale 61/81 su Ibla. Ma non basta. Perché l'intenzione dell'Amministrazione è quella di garantire il recupero anche di altri vicoli suggestivi, come gli altri che sorgono attorno al duomo di San Giorgio e che, per loro stessa conformazione, costituiscono una scoperta unica per coloro che sono in grado di andare oltre ciò che viene suggerito dalle mappe. "Ibla - afferma Pippo Occhipinti, delegato dal sindaco a seguire le problematiche del quartiere barocco - è uno scrigno di tesori, che si offre al turista un pezzo dopo l'altro. Ovviamente, ad una visita superficiale, non riesce a svelare le proprie potenzialità. Ma chi vi si accosta con grande dedizione, chi perde un po' più di tempo per catturarne i mille segreti, ha modo di riempirsi il cuore e gli occhi. Tanti e talmente affascinanti sono

le bellezze architettoniche che riesce a proporre. Anche di singoli elementi che sottendono, ad esempio, ad una ricerca più elaborata delle mille meraviglie di questo antico borgo di Ragusa". Ecco perché il recupero dei vicoli, ma così come delle altre azioni che l'Amministrazione comunale sta cercando di concretizzare, vanno lette pure in un'altra direzione. Quale? "L'obiettivo principale su cui puntare - aggiunge ancora Occhipinti - dal punto di vista degli operatori turistici e commerciali è quello legato alla destagionalizzazione. Rispetto al passato abbiamo compiuto grossi passi in avanti. Ma è ovvio che ancora non basta. E' ovvio che dobbiamo adoperarci con tutte le forze che abbiamo per far sì che questo quartiere possa diventare il gioiello di tutto il Sud-Est siciliano, così da rappresentare una delle mete più gettonate per i turisti, per chi sceglie di approfondire la conoscenza di tale magnifica arte. In tutti questi anni, ce l'abbiamo messa tutta con il precipuo obiettivo di vedere crescere il numero delle presenze, anche per assicurare un maggiore e migliore sviluppo economico. Ora che la meta è finalmente vicina, tutti gli sforzi devono essere orientati ad una ulteriore qualificazione dell'intero quartiere". In questo senso, gli ingenti fondi pianificati dalla legge su Ibla e che verranno investiti nei prossimi mesi sul quartiere costituiscono un toccasana insostituibile per favorire tale azione di recupero.

GIORGIO LIUZZO

Vittoria La decisione nelle prossime ore **Elezioni regionali,** **è Angelo Dezio** **il candidato del Pd**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Niente è certo e tutto è modificabile. Fino al 13 marzo c'è tempo per pensarci e ripensarci. Ci va di mezzo la tensione, lo stress e qualche notte insonne. Le notti agitate di Giovanni Formica, che fino a ieri sera ha cercato in tutti i modi di trovare un candidato vittoriese per il partito. Alla fine dalla roulette del Pd potrebbe uscire il nome di Angelo Dezio che nelle ultime ore sembra aver preso in seria considerazione la possibilità di tentare l'approdo all'Ars. La decisione di Dezio non è ancora definitiva ma potrebbe diventarla nelle prossime ore.

Il sì di Dezio offrirebbe al Pd di Vittoria una candidatura autorevole, in grado di ricompattare (o quanto meno affievolire le contapposizioni) un partito che non ha ancora trovato il suo punto di equilibrio. L'eventuale sì di Dezio toglierebbe dall'imbarazzo anche Piero Gurrieri, il primo a dichiararsi fuori dalla competizione per fare posto a quelli che scalpitavano (Caruano, Fiorellini, Di Falco e Fabio Nicotia). «Non sono un pazzo» ha dichiarato a caldo il vice coordinatore, ma chi gli è vicino sa che prima di decidere chiederà un gran consulto con il suo amico e compare Giuseppe Lumia, il «miracolato» di Veltroni, di origine vittoriesi.

La candidatura di Dezio se risolve il problema al coordinatore Giovanni Formica, ne crea più di uno all'uscente Carmelo Incardona che ha accettato di correre nella lista unica del Pdl sperando di tornare all'Ars conquistando il secondo seggio alle spalle dell'inat-taccabile Innocenzo Leontini. I problemi di Incardona potrebbero crescere se l'Mpa, oltre a Concetta Fiore, dovesse inserire in una delle sue due liste anche il presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato. Concetta Fiore è certa di entrare nella quota rosa delle candidature, ma Oliva e Lombardo potrebbero chiedere a D'Amato di venire incontro alle esigenze del partito rafforzando la lista «Lombardo presidente» e D'Amato, per il ruolo istituzionale che ricopre, non potrebbe dire di no.

Allo stato attuale i candidati vittoriesi alle regionali dovrebbero essere da cinque a sei: Carmelo Incardona nel Pdl, Concetta Fiore e Luigi D'Amato nell'Mpa, Donatello Buonuono o chi per lui in Italia dei valori, Giuseppe Mustile di Sinistra Arcobaleno, Angelo Dezio del Pd.

Vittoria esprime un elettorato di 35 mila votanti, defalcare l'astensionismo e si arriva a circa 25-28 mila voti. In queste serbatoio dovranno pescare i candidati vittoriesi per conquistarsi un posto a Sala d'Ercole.

VERSO LE ELEZIONI/3. Tutti hanno dato forfait

Centrosinistra, nessuno in corsa per le regionali

(*fc*) Nessun candidato del Pd nelle liste del Partito Democratico. È stato questo l'imbarazzante responso delle settimane di dialogo e di confronto serrato avviato all'interno del partito di Veltroni a Vittoria. Uno dopo l'altro tutti i possibili candidati hanno dato forfait: per ultimo ha dato la propria indisponibilità Angelo Dezio, che nella riunione di mercoledì sera era stato indicato dal partito come il candidato più probabile. Dezio ha deciso di rinunciare, ma il coordinatore cittadino Giovanni Formica rilancia e chiede a tutti i possibili candidati un ulteriore sforzo per dare la propria disponibilità. «Vittoria deve avere un proprio candidato - spiega - ho fatto appello al senso di responsabilità di tutti per fare uno sforzo e dare un contributo forte alla battaglia comune». Una riunione del coordinamento cittadino si è svolta ieri sera, alla ricerca di una soluzione. Tornano in campo i

nomi precedenti: Angelo Dezio, Peppe Fiorellini, Gianni Caruano, Piero Gurreri, Salvatore Di Falco, Fabio Nicosia. Tutti hanno già fatto sapere di non voler scendere in campo: si deciderà tutto entro stamattina, quando è prevista l'assemblea decisiva del coordinamento cittadino. Ma cosa è accaduto veramente? Le voci si rincorrono e, con esse, le ipotesi. C'è chi parla della volontà di una parte del Pd di «favorire», indirettamente, l'uno o l'altro candidato «forte». Ma Vittoria non avrà un proprio candidato si rischia di «drenare» consensi, oltre che verso i candidati di altre città, anche verso altri esponenti locali candidati nelle varie liste. Senza i voti vittoriesi, tradizionale «roccaforte rossa», pur nella crisi attuale, il voto alle due liste del Pd, nel tentativo di conquistare due deputati regionali, potrebbe essere a rischio.

FRANCESCA CABIBBO

LA PRATICA ferma al Ministero. Un altro appalto per l'elaborazione grafica del marchio **Cioccolato, il marchio «Igp» è in lista d'attesa**

(*cob*) La speranza dei maestri cioccolatieri modicani sarebbe stata quella di festeggiare, insieme all'edizione 2008 di Eurochocolate, anche il riconoscimento del marchio Igp. Adesso il rischio è che debbano rinunciare sia all'una che all'altra festa. Una serie di circostanze avverse e concomitanti sta infatti ostacolando anche il percorso per il tanto agognato riconoscimento dell'Indicazione Geografica protetta per il tipico prodotto modicano: alla sua fama internazionale infatti sta seguendo, inevitabilmente, anche il tentativo sempre più diffuso della sua imitazione. Il Consorzio di Tutela ha già attuato tutta la prassi necessaria per proteggere il prodotto, tanto che nei mesi scorsi il Ministero delle Politiche Agricole ha inviato un documento all'Assessorato Regionale all'Agricoltura, certificando la sussistenza delle condizioni per il riconoscimento Igp alla cioccolata di Modica, ritenuta "idonea e meritevole". Ottenuto il parere favorevole del Ministero restava soltanto un ultimo adempimento: l'elaborazione grafica e con-



cettuale del marchio del Cioccolato di Modica Igp. L'incarico era stato affidato agli studenti di designer dell'Università di Palermo, che però ora si sono tirati indietro. Spetterà quindi alla Camera di Commercio bandi-

re un nuovo concorso per l'elaborazione del logo. I tempi così si allungano e a questo si aggiunge la rimozione dall'incarico del funzionario ministeriale che si stava occupando della pratica. Si dovrà dunque aspettare al-

meno il tempo dell'insediamento del nuovo Governo Nazionale. Insomma pare che questo non sia proprio un periodo fortunato per il cioccolato di Modica: ad aggravarlo sono infatti arrivate le ombre che pendono sull'edizione 2008 Eurochocolate, anche se a dare rassicurazioni ci ha pensato l'ormai ex Sindaco Piero Torchi. "In questo momento ritengo che non ci sia un solo motivo per cui Eurochocolate non si debba fare - ha detto Torchi - ammesso che ve ne sia la volontà". A suo dire l'arrivo del commissario non sarebbe affatto un problema: "Il commissario dovrebbe trovare tutto pronto, per questo adesso la cosa più urgente è sedersi al tavolo del confronto e concretizzare tutti gli atti necessari. Io ho già espresso la mia disponibilità, qualora dovessero invitarmi, ad offrire tutto l'aiuto possibile perché l'iniziativa vada subito in porto. In ogni caso - ha concluso Torchi - ho già consigliato al presidente del Consorzio la possibilità che i cioccolatieri vadano avanti da soli, vista la certificata disponibilità a lavorare da parte del patron Guarducci". **CONCETTA BONINI**

Modica Senza sindaco e in attesa del commissario è difficile assumere decisioni

Incertezze su «Eurochocolate» Martedì Guarducci in città

Organizzare e promuovere la manifestazione costerà 300 mila euro

Duccio Gennaro
MODICA

«L'amministrazione non si tira indietro. Stiamo lavorando per avere Eurochocolate 2008, anche se non ci nascondiamo le difficoltà». Franco Militello, assessore allo Sviluppo economico, ha già avviato la macchina organizzativa e ieri ha firmato le lettere a tutti i possibili partner e sponsor della manifestazione. L'assessore ha anche convocato una riunione per martedì prossimo alla quale parteciperanno il patron di «Eurochocolate», Eugenio Guarducci, e tutti gli enti e le organizzazioni che negli scorsi anni hanno dato la loro adesione alla manifestazione: Cna, Camera di commercio, Provincia, Colidiretti, Cia, Confcommercio, Confartigianato. Militello ha chiesto la disponibilità di ognuno a coprire parte delle spese che il Comune deve versare agli organizzatori. Si tratta di 170 mila euro che la «Apice Srl», società promotrice del marchio «Eurochocolate», ha richiesto ufficialmente a palazzo S. Domenico per l'evento di quest'anno. Imprese e aziende che lo scorso anno versarono 150 mila euro sono chiamate a uno sforzo perché il progetto non fallisca. Franco Militello ha poi richiesto al vicesindaco Giovanni Frasca di convocare una seduta di giunta per trattare la questione «Eurochocolate».

Palazzo S. Domenico è alle prese con il bilancio 2008 e potrebbe iscriverne la somma necessaria per l'organizzazione di «Eurochocolate» ma questa dovrà essere una indicazione della giunta almeno fino a quando resterà in carica.

A conti fatti Eugenio Guarducci ha indicato in 300 mila euro il



L'assessore allo Sviluppo economico Franco Militello e il manager di «Eurochocolate» Eugenio Guarducci cercano 300 mila euro per promuovere, attraverso la manifestazione, la tradizionale barretta del cioccolato modicano.

costo del progetto e il Comune dovrebbe coprire non meno di 100 mila euro; gli altri 150 mila verrebbero dagli sponsor mentre 50 mila dovrebbero arrivare dall'amministrazione provinciale dopo il disimpegno dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Difficile dire a questo punto se i cento mila euro potranno essere prelevati dal bilancio comunale visti i tempi che corrono.

I primi a voler tenere stretta la cinghia della borsa sono i sindacati dei dipendenti, sul piede di guerra per i continui ritardi nel pagamento degli stipendi e soprattutto le incertezze sul futuro e l'aggiornamento dei contratti. «Prima la sicurezza del pane, poi il companatico» afferma un esponente della delegazione trattante a palazzo S. Domenico. «Siano commercianti e ristoratori a fare la loro parte - dicono alcuni consiglieri comunali di maggioranza e opposizione - Eurochocolate assicura grandi introiti per chi lavora nel settore dell'accoglienza e della ristorazione, sarebbe appena il caso di scendere in campo e recitare la propria parte sostenendo concretamente la manifestazione. Non si può solo pensare a incassare».

I consiglieri sono preoccupati per il ritorno negativo di immagine che il finanziamento di «Eurochocolate», per quanto limitato rispetto alle grandi emergenze finanziarie del Comune, può avere in un momento molto difficile e con dipendenti, cooperative ed esattori che bussano alle porte del vicesindaco. Mentre l'assessore Militello prepara il terreno la sensazione è che tutto venga lasciato in sospeso fino all'arrivo del commissario che dovrebbe insediarsi prima di Pasqua.

Scicli

Turismo, prenotazioni in calo

I dati. Il fenomeno, secondo il trend dei primi due mesi, sembra assumere dimensioni preoccupanti

Un calo di prenotazioni turistiche per il periodo estivo rispetto allo stesso periodo del 2007. E' il dato che le agenzie turistiche del territorio di Scicli registrano nei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato sta assumendo dimensioni preoccupanti. In genere, già in gennaio e febbraio, ogni anno, diversi emigrati nel Settentrione d'Italia e turisti provenienti dal nord iniziano a prenotare in vista delle vacanze estive: case vacanza, bed and breakfast, appartamenti al mare.

Quest'anno, stando al trend dei primi due mesi, si registra un calo sensibile di prenotazioni, che non lascia presagire nulla di buono per il periodo estivo. In questo senso si conferma un dato che negli ultimi anni è costante, ovvero un lento e inesorabile calo di turisti dopo l'intreccio esplosivo del fenomeno Montalbano e Unesco a partire dal 2002 e fi-

no al 2005. Intanto chi è venuto negli anni scorsi non ritorna. Forse perché ha visto tutto, o forse perché è rimasto deluso dai servizi offerti. Poi c'è un generale, e ingiustificato, innalzamento dei prezzi da parte dei proprietari degli immobili adibiti a ricettività turistica. In parte è mancata una governance di alcuni processi e di questo si scontano ora le conseguenze. Già nel 2007, luglio è stato praticamente vuoto, con pochissime prenotazioni. Agosto in genere va molto meglio, ma solo i primi ventiquattro giorni, e come al solito, non c'è nessun accenno alla destagionalizzazione. Ci sono bed and breakfast che non hanno ancora una sola prenotazione in estate, e dire che lo scorso anno di questi tempi qualche prenotazione c'era già. A poco è valso a quanto pare anche l'investimento pubblicitario fatto dal Comune con l'acquisto di inserzioni

si testate nazionali di settore. Se non c'è un'elevazione complessiva della qualità dell'offerta c'è il rischio di sciupare l'investimento degli anni scorsi. Purtroppo, anche l'idea di una promozione comune degli otto siti Unesco del Val di Noto è andata via via dimostrandosi una mera illusione, e tra le municipalità i più forti hanno fatto strada a se.

E' il caso di Catania, ma anche di Modica, che viaggiano su binari propri, ma anche Scicli, col marchio Marebarocco ha fatto strada a sé da due anni a questa parte. Ragion per cui si è perso il senso della comune appartenenza all'identità del Val di Noto, o del Sud Est che dir si voglia. Tutti elementi di riflessione che le amministrazioni e chi si occupa di marketing del territorio dovranno prima o poi porsi concretamente per rilanciare il settore prima che si parli di crisi.

GIUSEPPE SAVÀ

La riunione è stata convocata per domattina alle 10. Altra solidarietà ai proprietari. Iniziative della Confeserfidi per aiutare la ricostruzione

Pozzallo, attentati incendiari Consiglio comunale aperto

POZZALLO. (*rg*) Continuano le indagini del Commissariato di polizia di Modica e della Squadra Mobile di Ragusa per accertare la matrice dolosa degli incendi che mercoledì, all'alba, hanno colpito la creperia "Zabbatana" e il ristorante "Free Style", in pieno centro cittadino, nei pressi di Piazza Rimembranza. Sono stati interrogati i proprietari dei due locali e possibili testimoni per accertare i fatti. Intanto continuano le reazioni della società civile ed è stato già fissato il consiglio comunale aperto chiesto dal sindaco. Domani, alle 10, il civico consesso, con all'ordine del giorno "Emergenza ordine pubblico", aprirà le porte alla città ed alle istituzioni. "Visto il manifestarsi ancora di tali atti - ha spiegato il presidente del consiglio, Fabio Aprile - ci è sembrato opportuno fare un consiglio aperto sul tema ed abbiamo invitato i massimi esponenti di più istituzioni ed enti. Intanto esprimo ai due proprietari piena solidarietà da parte di tutto il consiglio". E tanti altri ancora sono gli attestati di solidarietà. "Presenterò un ordine del giorno al consiglio comunale che consenta alla Città di avere risposte immediate - ha scritto Failla, vicepresidente del Consiglio Provinciale - le Istituzioni reagiscano e adottino tutte le iniziative necessarie affinché sia chiaro che la Città è

avulsa da logiche mafiose e paramafiose." A stringersi attorno alla città e ai due esercenti anche la Confcommercio con il suo presidente provinciale Angelo Chessari e quello locale, Paolo Sotgiù. "Esprimiamo piena solidarietà ai proprietari - affermano - siamo di fronte ad un episodio che potrebbe

avere ripercussioni sull'ordine pubblico. Ci affidiamo come sempre al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura". E dalla Confeserfidi un invito rivolto a più enti. "Dopo la solidarietà occorre dare un aiuto concreto a chi è stato colpito - afferma la Confeserfidi - la Regione abbatte il costo degli in-

teressi per i prestiti a chi è colpito per il 60 per cento, la Confeserfidi oggi azzeri i costi della pratica. Tutti i comuni iblei, la Provincia e l'Asi potrebbero ora costituire un fondo per abbattere il restante 40 per cento a sostegno dei soggetti colpiti".

ROSANNA GIUDICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Pdl Sicilia, liste pronte. In testa tutti i big

Politiche: Prestigiacomo, Martino, Miccichè, Alfano e Schifani ai vertici. Fuori Ziccone e Baiamonte. Mpa, Letteri numero 3

LILLO MICELI

PALERMO. Manca ancora qualche dettaglio, ma le liste del Pdl per le due circoscrizioni siciliane della Camera e quella per il Senato, che è regionale, sono praticamente già pronte. Almeno, per quanto riguarda per le posizioni considerate sicure. Il Pdl, secondo alcuni calcoli, dovrebbe conquistare 14 seggi nella circoscrizione orientale, 13-14 in quella occidentale e 12 al Senato. In più vi sono i 3 dell'Mpa.

Tra gli uscenti, non sono stati riconfermati, i deputati **Ilario Floresta**, **Rocco Crimi**, **Giacomo Baiamonte**, **Filippo Misuraca** e **Nino Mormino**, mentre non tornerà al Senato **Guido Ziccone**.

Come nel resto d'Italia, le due liste siciliane per la Camera, saranno guidate dai leader nazionali del Pdl, **Silvio Berlusconi** e **Gianfranco Fini** che nella Sicilia orientale saranno seguiti dagli ex ministri **Stefania Prestigiacomo** e **Antonio Martino**. Subito dopo, **Carmelo Briguglio** (An), quindi, l'ex sindaco di Catania **Umberto Scapagnini**, **Francesco Stagno d'Alcontres**, **Giuseppe Palumbo**, **Nino Germanà junior**, **Fabio Granata** (An), **Nino Minarò** (ex presidente del Cas), **Ugo Grimaldi**, **Beatrice Saltamartini** (responsabile nazionale delle donne di An), **Vincenzo Gibiino**, l'avvocato **Salvo Torrisi** che dovrebbe essere l'ultimo dei «sicuri», poiché Berlusconi e Fini opteranno per l'elezione in altre circoscrizioni. Subito dopo, c'è il messinese **Vincenzo Garofalo**. Nella Sicilia occidentale, dopo Fini e Berlusconi, ci saranno: il presidente dell'Ars, **Gianfranco Miccichè**, e il coordinatore regionale di Forza Italia, **Angelino Alfano**. Subito dopo il segretario regionale di An, **Pippo Scalia**. A seguire: **Enrico La Loggia**, **Pippo Fallica**, l'assessore al Turismo **Dore Misuraca**, **Nino Lo Presti** (An), **Giuseppe Marinello**, l'ex presidente della Provincia di Agrigento, **Vincenzo Fontana**, l'ex assessore al Bilancio **Alessandro Pagano**, **Nicola Cristaldi** (An) che così toma a Montecitorio, **Gaspere Giudice** e **Giacomo Terranova**, amministratore delegato della Gesap, società che gestisce l'aeroporto di Punta Raisi. Infine, la giornalista del Tg4, **Gabriella Giammanco**, palermitana

La lista per il Senato, sarà guidata dal ca-

pogruppo di Forza Italia, **Renato Schifani**, mentre al secondo posto andrà il vice capogruppo di An a Palazzo Madama, **Domenico Nania**. Quindi, gli uscenti di Fi **Carlo Vizzini** e **Giuseppe Firarello**, l'ex presidente della Provincia di Trapani, **Antonio D'Alì**, **Antonio Battaglia** (An), **Roberto Centaro**, il deputato regionale **Salvo Fleres**, **Mario Ferrara**, e il vice presidente dell'Ars, **Raffaele Stanca-nelli** (An). Al decimo e all'undicesimo posto, l'ex sindaco di Cefalù e deputato

regionale, **Simona Vicari**, e il presidente dell'Amia **Enzo Galio**.

I nomi dei prossimi deputati e senatori siciliani del Pdl dovrebbero essere quelli appena citati. Però qualche ritocco prima della scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, le ore 20 di lunedì, potrà sempre esserci. Anche Mpa e Udc stanno per definire le loro liste. Per gli autonomisti, **Raffaele Lombardo** sarà capolista in tutte le circoscrizioni del Centro-Sud, isole com-

AUTONOMISTI

Lombardo sarà numero 1 in tutte le circoscrizioni del Centro-Sud. L'uscente Pistorio capolista al Senato

UDC

Le liste per la Camera saranno capeggiate da Casini. Cuffaro guiderà il partito nella corsa al Senato. Ampio spazio alle donne

prese, così come **Pier Ferdinando Casini** guiderà quelle dell'Udc. A capeggiare la lista per il Senato dell'Mpa, che dovrebbe conquistare 3 seggi, sarà l'uscente **Giovanni Pistorio**, quella dell'Udc avrà capolista l'ex presidente della Regione, **Totò Cuffaro**, che il 15 marzo insieme con il leader nazionale dello Scudocrociato darà vita ad una manifestazione durante la quale saranno presentati i candidati anche nelle liste per l'Ars. L'Udc sta tentando di coinvolgere un gran numero di donne. Nella lista di Palermo per l'Ars, ci saranno **Carmela Amato**, chirurgo oncologo, e **Patrizia Livreri** che è docente alla facoltà di Ingegneria.

Entrambe le liste siciliane dell'Mpa per la Camera dei deputati, dovrebbero avere al secondo posto l'uscente **Carmelo Lo Monte**. Al terzo posto, nella Sicilia occidentale dovrebbe andare il capogruppo all'Ars, **Roberto Di Mauro**; ad oriente, secondo indiscrezioni, il terzo posto potrebbe essere assegnato a **Ferdinando Letteri**.

Verso le elezioni Invitati a fare spazio e quindi a rinunciare a scendere in campo (restano fuori Castiglione e Musotto). Protesta per alcune scelte

Il Pdl ha escluso gli europarlamentari

Nel Pd sollevazione dei segretari provinciali che chiedono a Veltroni di rivedere le formazioni

Mario Cavaleri

Le Liste sono definite, la quadratura del cerchio è fatta ma... qualcuno non dimentica quel "ministro" che nella hall di un hotel vicino Montecitorio brindava per essere nell'elenco che il primo ministro si apprestava a consegnare al capo dello Stato... ma nel tragitto da palazzo Chigi al Quirinale, un colpo di bianchetto magico e non c'era più. Ci sarebbe poi un nutrito grappolo di circa venti parlamentari che, come i cardinali "in pectore" che il Papa si riserva di rendere noti, sono per ora tra i segreti di Silvio Berlusconi e di pochi suoi fidatissimi consiglieri. I nomi? Verranno fuori da trattative importanti per riservare l'immancabile sorpresa sul filo di lana.

Intanto tra le decisioni dell'ultima ora, l'"invito" a farsi da parte rivolto agli europarlamentari: c'era necessità di far spazio ad altri, quindi niente candidatura alle Politiche. Finisce così prima di cominciare la corsa verso Roma del presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto, come di Giuseppe Castiglione il quale, tuttavia, incassa un'acresciuta influenza da protagonista nella cabina regia di questa vigilia elettorale; avrà un ruolo nella definizione delle Amministrative di Catania senza essere più candidato a sindaco perché incompatibile col suo incarico a Strasburgo (le deroghe previste in passato e che hanno consentito il doppio incarico a Raffaele Lombardo e Nello Musumeci, non sono più contemplate).

Il Pd dovrebbe ufficializzare tutto tra oggi e domani, quindi in anticipo rispetto alla scadenza di lunedì. È stato più tempestivo il Pd che ieri, però, ha registrato un'infuocata riunione a Catania nella segreteria politica di Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione alla quale è roccato, con l'aiuto di Francantonio Genovese, "sedare" gli animi dei segretari provinciali imbufaliti per alcune candidature, e determinati a chiedere a Veltroni la riapertura delle liste dopo il caso Lumia. Contesano in particolare l'inserimento in Sicilia di "estranei" come l'assessore uscente del comune di Roma Causi, del portavoce del Pd, Piero Martino, e del consigliere di Prodi, Ricki Levi, oltre naturalmente alla figlia dell'ex ministro Cardinale. E a proposito di figli, reagisce la base di Forza Italia



Antonio Martino, Gianfranco Micciché, Giuseppe Beretta, Giuseppe Fioroni

che non manda giù "l'eredità" di Nino Germanà, il rampollo dell'uscente Basilio "sacrificatosi" per il primogenito.

Vale per il Pd come per il Pdl: i militanti, sviliti nel costante ruolo di portatori d'acqua, hanno ben d'onde per chiedere conto e ragione e prendere le distanze da un impegno politico, stravolto da logiche dissennate che impoveriscono qualsiasi forma di partecipazione per esaltare altri incomprensibili meriti.

C'è poi l'ira degli esclusi. Da Ragusa è partita per Roma una delegazione che chiede spiegazioni sulla bocciatura di Giovanni Manro al Senato.

Per non parlare del mugugno di quanti, inseriti in posizione scomoda o a rischio, hanno mal digerito il sorpasso di colleghi più "benedetti": ora che la "progressione" nell'elenco è l'unico elemento che fa la differenza.

Infine le "assenze", da quella di Filippo Drago, già segretario provinciale Udc di Catania, passato al Pd, che si dava per scontato dovesse essere tra le new entry; a Ilario Foresta e Guido Zircone di Carania, Filippo Misuraca di Caltanissetta, Nino Mormino e Giacomo Baiamonte di Palermo,

Quasi del tutto definite le liste, anche se ancora suscettibili di "aggiustamenti"

Senato e Camera, i candidati di Pdl e Pd

PDL SENATO

in ordine di lista, il Pdl si presenterebbe così in Sicilia: Renato Schifani, Domenico Nania, Carlo Vizzini, Pino Fittarello, Antonio D'Alì, Antonio Battaglia, Roberto Centaro, Mario Ferrara, Salvo Fleres, Raffaele Stancanelli, Simona Vicari; dodicesimo, Lorenzo Gaioto (segretario di Fi a Palermo); tredicesimo Bruno Alicata (dirigente Fi a Siracusa); quattordicesimo Nino Strano (senatore uscente di An).

Erano undici gli uscenti (otto di Forza Italia più tre di An) e rimangono fuori Guido Zircone (Catania), e Giovanni Mauro (Ragusa).

CAMERA

in entrambi i collegi, i primi due posti sono di Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini.

(Sicilia orientale)

Antonio Martino, Stefania Prestigiaccio, Carmelo Briguglio, Umberto Scapagnini,

Francesco Stagno d'Alcontres, Basilio Catanoso, Giuseppe Palumbo, Nino Germanà, Fabio Granata, Nino Minardo, Ugo Grimaldi, Barbara Saltamartini, Enzo Gibiino, Enzo Garofalo.

(Sicilia occidentale)

gli uscenti erano nove (sette Fi e due An) in ordine d'elenco, dopo Berlusconi e Fini, dovrebbero essere così: Gianfranco Micciché, Angelino Alfano, Giuseppe Scalia, Enrico La Loggia, Giuseppe Fallica, Dore Misuraca, Nino Lo Presti, Giuseppe Marinello, Vincenzo Fontana, Alessandro Pagano, Nicola Cristaldi, Gaspare Giudice, Terzanova.

PD

SENATO

(gli uscenti erano nove)

Giuseppe Lumia, Enzo Bianco, Antonio Papania, Annamaria Serafini, Mirello Crisafulli, Benedetto Adragna, Costantino Garraffa, Bartolo

Fazio, Franco Piro, Stefano Cusumano.

CAMERA

(Sicilia orientale)

Giuseppe Berretta, Walter Veltroni, Francantonio Genovese, Rita Bernardini, Ricki Levi, Marco Causi, Giovanni Burtone, Marilena Samperi, Salvo Raiti, Eitel Consiglio.

(Sicilia occidentale)

Giuseppe Fioroni, Alessandra Siragusa, Angelo Capodicasa, Sergio D'Antoni, Pierdomenico Martino, Daniela Cardinale, Enzo Carra, Tonino Russo, Loredana Iar-di, Luigi Cocilovo.

Non è facile fare ancora il conto di chi, pur essendo in zona rischio, resterà effettivamente fuori perché rimane aperta la possibilità di opzioni e di rinunce successive, per esempio di chi è interessato alle Amministrative in città importanti e si è già impegnato a lasciare il Parlamento in caso di vittoria.

VERSO LE ELEZIONI. Le new entry al Senato saranno Fleres, Alicata e la palermitana Simona Vicari. Alla Camera Misuraca, Fontana, e Terranova. Escluso Nino Mormino. A Messina staffetta in casa Germanà

Pdl, anche Forza Italia completa le liste Molte novità nella compagine azzurra

PALERMO. Dopo giorni di trattative romane, anche Forza Italia ha completato l'elenco dei candidati alle Politiche. Il coordinatore Angelino Alfano ha chiuso il cerchio optando per un ricambio generazionale (fuori i deputati con più legislature), trovando l'equilibrio fra le correnti (confermando gli uomini di Miccichè) e inserendo molti uomini di area cattolica. Ecco quindi i nomi che si mischieranno a quelli che An ha consegnato da tempo per la formazione della lista del Pdl: l'ufficialità si avrà però solo da domani, quando scatterà la presentazione delle liste in tribunale.

Le sorprese non mancano: escono parlamentari di lungo corso ed entrano ex deputati all'Ars. Al Senato le new entry sono il catanese Salvo Fleres, l'avvocato siracusano Bruno Alicata e la palermitana Simona Vicari. Non confermati Guido Ziccone e il ragusano Gianni Mauro. Restano tutti gli altri uscenti: nell'ordine, Renato Schifani, Carlo Vizzini, Pino FIRRARELLO, Tonino D'Alì, Roberto Centaro e Mario Ferrara. In caso di ampio successo della lista dovrebbe essere eletto anche Enzo Galio, coordinatore cittadino palermitano. Tutti questi nomi si sommeranno ai tre che An spedisce a Palazzo Madama: Domenico Nania, Antonio Battaglia e Raffaele Stancanelli.

Alla Camera per gli azzurri le novità sono soprattutto fra gli uscenti: fuori dal collegio della Sicilia Occidentale il palermitano Nino Mormino (l'avvocato che difese Cuffaro al processo chiusosi recentemente), il nisseno Filippo Misuraca e il palermitano Giacomo Bafamonte. In questa lista, che sarà guidata da Fini e Berlusconi (i quali poi otperanno per altri seggi lasciando spazio a chi è dietro), figurano ai primi posti il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e Angelino Alfano. Poi ci sono, nell'ordine, Enrico La Loggia e Pippo Fallica (vicini a Miccichè). Segue l'assessore regionale al Turismo Dore Misuraca (la novità in posizione più alta) che è stato capodelegazione degli azzurri in giunta regionale, Giuseppe Marinello e un'altra novità, l'ex presidente della Provincia di Agrigento Enzo Fontana. Infine, un altro fedelissimo di Miccichè, Gaspare Giudice e l'ultima novità, il presidente della Gesap di Palermo Giacomo Terranova. Non ce l'ha fatta a ottenere un posto Giulia Adamo. Nella stessa lista della Sicilia Occidentale entreranno gli uomini indicati da An: Pippo Scalia, Nino Lo Presti e Nicola Cristaldi (con una flebile

possibilità che venga eletto anche Giampiero Cannella). Nella lista per la Camera in Sicilia Orientale ci sono le ultime caselle in dubbio per Forza Italia. Non c'è Giuseppe Castiglione, che ha preferito restare eurodeputato. Non confermato l'agrigentino Ilario Floresta. Dietro Berlusconi e Fini ci saranno Stefania Prestigiacomo e alcune novità (in un ordine ancora da definire): il ragusano Nino Minardo, vicino a Miccichè e nipote di Riccardo Minardo (passato all'Mpa), Salvo Torrisi (presidente dell'Ordine degli avvocati di Catania) e

Enzo Gibiino (dirigente etneo del partito): gli ultimi due vicini a Castiglione e FIRRARELLO. Le ultime novità inserite in un posto utile (alle Politiche non ci sono le preferenze e l'elezione scatta in base al posto in cui si è iscritti nella lista) sono quelle di Umberto Scapagnini, ex sindaco di Catania, e Alessandro Pagano, nisseno ex assessore regionale. Confermati il messinese Antonio Martino, l'ennese Ugo Grimaldi, Francesco Stagno D'Alcontres e Giuseppe Palumbo. Uno degli ultimi posti disponibili dovrebbe andare a Vincenzo Garofalo, diri-

gente azzurro messinese. Una staffetta in famiglia anche nel Pdl: esce il messinese Basilio Germanà, entra il figlio Nino (giovane assessore provinciale). Michele Cimino, presidente uscente della commissione Bilancio dell'Ars ha preferito ritentare l'avventura nel Parlamento siciliano. A tutti questi nomi si aggiungeranno quelli indicati da Alleanza nazionale. Quattro in questo caso i probabili eletti: Basilio Catano, Carmelo Briguglio, Fabio Granata e Barbara Saltamartini (dirigente romana dei finiani).

GIACINTO PIPITONE



GIANFRANCO MICCICHÈ
Una conferma per lui e per alcuni suoi fedelissimi



SALVO FLERES. Il deputato regionale catanese pronto per spiccare il volo al Senato





Francantonio Genovese, segretario Pd

VERSO LE ELEZIONI. L'ennesima grana scoppia per le liste da presentare all'Ars. L'area diessina non vuol riproporre il vicepresidente. Tonino Russo: bloccherebbe il ricambio, non vado orgoglioso di lui

Candidatura di Speziale, lite fra i leader Pd I socialisti di Lombardo con la Finocchiaro

PALERMO. Mentre chiude l'accordo con i socialisti di Turi Lombardo, Anna Finocchiaro si trova a gestire la grana Speziale. Ennesimo caso di candidatura su cui il Pd si sta spaccando.

Questa volta il palcoscenico non è la corsa per Camera e Senato ma l'elezione all'Ars. Il vicepresidente uscente dell'Assemblea regionale, Lillo Speziale (gelese con quattro legislature alle spalle) non è fra i nomi di area diessina indicati da Tonino Russo (numero due del Pd siciliano) per un posto in lista. Ieri però durante una riunione a Catania fra la Finocchiaro, il segretario del Pd Francantonio Genovese, e i segretari provinciali il caso è esploso. Sia la Finocchiaro che Genovese vorrebbero recuperare l'esperienza (e il patrimonio di voti) di Speziale.

L'esclusione del vicepresidente dell'Ars nasce dalla regola del Pd che impone di non ricandidare chi ha già svolto tre mandati parlamentari. Per lo stesso motivo non verranno ricandidati il ragusano Salvatore Zago e l'erneo Giovanni Villari. Ma le eccezioni non sono mancate fino a ora sia a Roma che a Palermo. E così Genovese tiene diplomaticamente una porta aperta in attesa di definire le liste per le Regionali: «In questa competizione c'è il voto di preferenza, lo spazio per le candidature è più ampio. Io credo che il buon senso aiuterà a risolvere la questione senza traumi». Tuttavia Russo sbarrò la porta: «È vero, la discussione è aperta. Ma io sono nettamente contrario alla ricandidatura di Speziale, bloccherebbe il ricambio generazionale e un necessario rinnovamento. Tra l'altro, fra i 14 deputati uscenti di area diessina, Speziale non è quello di cui vado più orgoglioso. Certo, c'è chi vuole ricandidarlo. Vedremo».

La partita si chiuderà la prossima settimana. Intanto Genovese anticipa che le due liste del Pd a sostegno di Anna Finocchiaro «saranno molto forti e vi faranno parte anche figure di spessore che non vengono dal mondo della politica».

Fra gli accordi già chiusi c'è quello



TURI LOMBARDO
Sosterrà
Anna Finocchiaro



TONINO RUSSO. Da lui una dura opposizione a ricandidare Speziale

che riguarda i socialisti di Turi Lombardo. Ieri l'inesa è stata definita, come annuncia lo stesso Lombardo: «Con Michele Costa abbiamo incontrato a Catania Anna Finocchiaro. Alla luce della già definita intesa elettorale, che ha fatto incassare alla candidata del centrosinistra l'impegno leale dei socialisti siciliani, sono state poste le basi per la definizione di alcuni progetti specifici, tra i quali quello della legalità e del contrasto alla mafia». I nomi dei socialisti finiranno



LILLO SPEZIALE
La sua candidatura spacca i leader del Pd

tutti nella lista direttamente collegata al nome della Finocchiaro.

Non ci sarà però l'area che fa capo al messinese Maurizio Ballistreri (I Socialisti autonomisti), che ha invece optato per l'alleanza con lo sfidante della Finocchiaro, Raffaele Lombardo: «Condividiamo - si legge in un documento - il programma incentrato sull'attuazione dello Statuto speciale, sulla realizzazione di infrastrutture di modernizzazione del territorio siciliano e sulla fiscalità di vantaggio di Lombardo. Apprezziamo, inoltre, la volontà di valorizzare la presenza socialista nelle sue liste, come espressione di una grande tradizione politica e culturale, secondo l'insegnamento federalista di Gaetano Salvemini».

Restano, dentro il Pd, anche le polemiche sulla lista per le Politiche. In particolare per il rientro di Lumia al Senato, che escluderebbe (a meno di sorprese) l'elezione di Franco Piro, candidato dall'area palermitana della ex Margherita. Piro ieri ha ricevuto il sostegno dell'area rutelliana del partito, rappresentata in Sicilia da Manlio Mele e Antonio Borro-

meti: «La legge nazionale per l'elezione al Parlamento altro non fa che creare un solco tra i cittadini e le istituzioni ma la cosa che aggrava ulteriormente tale frattura è l'inserimento di candidature, nelle liste siciliane, che nulla hanno a che vedere con la Sicilia o con lo stesso percorso del Pd». Il riferimento è ad alcuni candidati romani imposti dalla Capitale, che hanno tolto spazio ai siciliani. «È altrettanto grave - aggiungono Mele e

La presenza di nomi non siciliani in lista, tiene ancora accese le polemiche sul «caso» Lumia

Borrometi - che aree della nostra regione come Siracusa e Ragusa rimangano prive di rappresentanza nazionale. Così come è gravissima l'ipotesi di una non rielezione di Piro che è stato nelle passate legislature punta di diamante della rappresentanza siciliana per la sua preparazione e la sua tenacia. Ciò, evidentemente, complica l'impegno elettorale del partito in Sicilia, cosa molto più grave per la concomitanza per le elezioni regionali».

GIA. PI.

CAMERA E SENATO

Pd, nuove polemiche «Scelte verticistiche»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nel Pd non si placa la polemica sulle liste di Camera e Senato, mentre è stato deciso di ricandidare tutti gli uscenti dell'Ars. I segretari provinciali hanno manifestato tutta la loro rabbia per la scelta verticistica e soprattutto per avere caricato sulle liste siciliane candidati catapultati dalla capitale. Una sorta di cesoia che mortifica la classe dirigente locale. Non a caso, **Anna Finocchiaro** e **Franco Genovese**, raccolti i malumori se ne faranno interpreti con i vertici del Pd **Veltroni** e **Franceschini**.

Il rientro in corsa di **Beppe Lumia** quale capolista per il Senato, aggrava in zona retrocessione la posizione di **Franco Piro**: «Non si può che rimanere sconcertati e allarmati. Ci saranno conseguenze sulla capacità di attrarre consenso. La proiezione di questi metodi sulla vita futura del partito è allarmante».

Il più bersagliato dai malumori in seno al Pd siciliano è il vice segretario regionale **Tonino Russo**, ex Ds. **Giovanni Villari**, deputato regionale uscente, mentre conferma la sua indisponibilità a ricandidarsi per l'Ars, parla senza peli sulla lingua: «Mi spiace constatare che nel mio partito c'è qualche sedicente dirigente, come il futuro "onorevole" Tonino Russo, e purtroppo non è l'unico, che non sarà sottoposto a verifiche de-

mocratiche di gradimento». Villari si dice amareggiato, «per il bruttissimo segnale che si trasmette a migliaia di persone che si interrogano sui metodi adottati per le scelte delle candidature, a partire dalla presenza nelle liste di otto esterni che tolgono spazi ad autorevoli candidature locali. E ci sono anche province non rappresentate (Siracusa e Ragusa, ndr)». Poche parole, ma dure ed eloquenti per quel che succederà dopo le elezioni, quelle di **Giuseppe Bruno**, com-

ponente della costituente del Pd: «Leggo l'appello di **Tonino Russo** affinché dopo Lumia si valorizzi anche l'impegno di **Pippo Cipriani** (ex sindaco Ds di Corleone ed ex dep. reg., ndr), esponente politico fortemente impegnato nella lotta alla mafia». Bruno condivide l'appello, ma chiede a Russo di «fare anche lui un passo indietro e lasciare il suo posto a Cipriani». E «sarebbe serio che chi come Russo o Genovese, sta guidando il partito in Sicilia, abbia il buon senso di tacere su co-



Villari: brutto segnale. Malumori in alcuni ambienti per il rientro di Lumia

me sono state composte le liste». Quindi il rinvio della resa dei conti: «Di cose da dire ce ne saranno tante il giorno dopo le elezioni».

Stando al chiacchiericcio di corridoio, al di là delle ipocrisie ufficiali, sembra che in alcuni ambienti del Pd siciliano, la riammissione di Lumia abbia provocato qualche mal di pancia tra quanti avrebbero preferito escluderlo del tutto dalla corsa.

IL LEADER A PALERMO VENERDÌ

Casini in Sicilia in cerca di voti Romano: siamo alternativi alla sinistra e a Berlusconi

PALERMO. Pier Ferdinando Casini tornerà a Palermo per la quarta volta in tre mesi. Il leader dell'Udc sarà in città sabato prossimo per presentare tutti i candidati dello Scudocrociato. La sua presenza è la chiave di lettura della campagna elettorale Udc: è dalla Sicilia che devono arrivare i voti per superare lo sbarramento al Senato e per ottenere una buona percentuale a livello nazionale. Lo staff Udc sta cercando una sede per una convention che dovrebbe ospitare circa 7 mila persone (nelle previsioni dei leader regionali).

Ieri intanto il segretario regionale Saverio Romano ha illustrato le linee guida della campagna elettorale dei centristi. Lo ha fatto in occasione della presentazione dell'ex Pd Orazio Botfiglieri, da poco passato all'Udc. «Abbiamo fatto una scelta - ha detto Romano - andare in mare aperto per presentare il nostro progetto politico che è il seme di un nuovo centro moderato alternativo alla sinistra e sostitutivo di un centrodestra che si è spostato a destra, fino a costruire una sorta di partito peronista. Le adesioni di questi giorni - ha aggiun-

to Romano - ci fanno capire che il percorso è quello giusto. Non abbiamo né incarichi né poltrone da offrire, ma un progetto politico al quale crediamo fortemente». Poi un attacco a Berlusconi, malgrado in Sicilia alle Regionali l'alleanza col PdL sia stata confermata: «Berlusconi? Vendeva sogni, oggi non fa sognare più nessuno. Gli italiani ora hanno bisogno di svegliarsi bene, perché alcuni sogni, talvolta, diventano incubi».

L'Udc non ha ancora definito le liste, soprattutto per le Regionali. Ma ieri ha ufficializzato la presenza in lista per l'Ars di due donne su cui il partito scommette: si tratta di Carmela Amato, chirurgo oncologo al Policlinico di Palermo, e Patrizia Livreri, docente alla facoltà di Ingegneria dell'ateneo palermitano nonché presidente regionale della Fondazione Marisa Bellisario. «Il partito - ha concluso Romano - crede molto nelle donne e nei giovani. Non è un caso se almeno il 20% dei giovani sotto i trent'anni sarà candidato nelle nostre liste e se molte donne forniranno il loro contributo a queste elezioni». **GIA. PI.**

— Sarebbero nati ancora problemi nella soluzione del contenzioso con le imprese che stanno eseguendo le opere. Invece di martedì, le transenne saranno tolte venerdì

Autostrada Siracusa-Gela, nuovo rinvio Slitta l'apertura del tratto Cassibile-Noto

SIRACUSA. (gfm) Slitta ancora, anche se di pochi giorni, la data di apertura dei lotti completati dell'autostrada «Siracusa-Gela». Da martedì prossimo, giornata indicata fino a giovedì dai vertici del «Consorzio autostrade siciliane» per dare il via libera al traffico lungo il tratto che va da Cassibile a Noto, tutto è stato rinviato a venerdì 14. «Abbiamo ricevuto l'autorizzazione dell'Anas per l'apertura - ha detto ieri il vicepresidente del "Cas", Giuseppe Faraone - ed anche il sopralluogo effettuato dai tecnici è stato positivo». Il nuovo rinvio, allora, potrebbe essere legato al "contenzioso" ancora irrisolto con le imprese che hanno effettuato i lavori per i lotti da Cassibile a Rosolini e che vantano pagamenti per circa 24 milioni di euro. Dal Consorzio dicono di "no". Ma, proprio ieri, la «Baldassini-Tognozzi-Pontello», l'impresa che ha realizzato i lotti di Noto e Rosolini ha inviato al «Cas» una vera e propria diffida ad aprire il tratto, evidenziando una serie di anomalie "pericolose" ed "il gravissimo rischio di incolumità per gli utenti dell'autostrada". «Si tratta di anomale situazioni rappresentate sia prima che alla data di ultimazione dei lavori - ha ammesso il consigliere delegato della "Baldassini", Stefano Lazzarini - e sono state anche indicate delle indispensabili opere di completamento della pavimentazione. In assenza di que-

sto l'impresa non può che declinare ogni responsabilità». L'impresa, ha sottolineato anche la necessità di interventi per scongiurare "tragiche conseguenze". Il «Cas» che deve fare i conti pure con l'"ultima-

tum" dell'Anas, vuole andare avanti. «Il rinvio è dovuto solo a motivi organizzativi - ha spiegato Fernando Cammisuli, componente del consiglio direttivo del "Cas" -, i lavori previsti stanno procedendo regolar-

mente». «Approfitteremo di questi giorni - ha aggiunto Faraone - per affrontare l'accordo con le imprese, anche noi abbiamo l'interesse di chiudere la vicenda».

GIANFRANCO MONTEROSSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

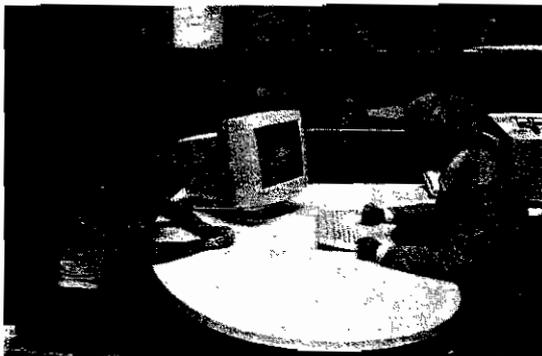
Rassegna stampa quotidiana

Lo rileva un rapporto Cisl-Eurispes: non è stato raggiunto l'obiettivo di risparmiare sui costi

P.a., il flop dell'esternalizzazione

Tra le conseguenze, aumento dei precari e licenziamenti

La pubblica amministrazione ha fatto sempre più ricorso, negli ultimi anni, alla esternalizzazione nella gestione dei servizi, ossia il cosiddetto outsourcing: cioè affidare all'esterno, piuttosto che all'organizzazione interna, l'adempimento di servizi interni, servizi finali e attività amministrative. In dettaglio, per un'amministrazione pubblica che non ha adottato esternalizzazioni nel 2003, ce ne sono state sette che hanno esternalizzato almeno una volta. Tuttavia, nella maggior parte dei casi non sono stati raggiunti gli obiettivi cercati, sia in termini di risparmio sui costi, sia per l'ottimizzazione dell'impianto organizzativo. Anzi, le conseguenze immediate, invece, sono state quelle relative alla precarizzazione dei contratti lavorativi e, nella peggiore delle ipotesi, a veri e propri licenziamenti di massa. A denunciare questo fallimento è stato un rapporto sul tema «Gli sprechi nelle pubbliche amministrazioni: il caso delle esternalizzazioni», promosso dalla Cisl funzione pubblica (Cisl-Fps) e realizzato dall'Eurispes, dal quale emerge che il personale esternalizzato che ha prestato ser-



Dallo studio emerge che il personale esternalizzato che ha prestato servizio nella pubblica amministrazione, rappresentato da lavoratori (inibiti) e lavoratori socialmente utili, in continua crescita. Tuttavia, secondo il report, le esternalizzazioni non costituiscono in assoluto una cattiva abitudine, se necessitano di una adeguata regolamentazione.

vizio nella pubblica amministrazione, rappresentato da lavoratori interinali e lavoratori socialmente utili è in continua crescita. Secondo il report, le esternalizzazioni non costituiscono in assoluto una cattiva abitudine, ma necessitano di una adeguata regolamentazione che consenta di impiegarle laddove siano effettivamente necessarie, permettendo di aumentare l'efficienza della struttura pubblica, non a danno dei lavoratori.

«Limitare le esternalizzazioni alle attività cosiddette no-core, rendendo meno imponente il ricorso alle consulenze esterne, riducendo il numero degli incarichi dirigenziali e risparmiando sull'acquisto di beni e servizi e assumendo serie misure che diano piena garanzia di imparzialità e di trasparenza nel sistema degli appalti pubblici», hanno spiegato dalla categoria dei lavoratori pubblici della Cisl, «rap-

presentano alcune delle modalità operative che consentirebbero un miglioramento reale dei servizi per il cittadino e, contemporaneamente, un risparmio della spesa pubblica».

La dimensione del fenomeno delle esternalizzazioni nella p.a., dunque, appare preoccupante: solo nel 2003, su 1.035 amministrazioni quasi l'88% ha avviato almeno una esternalizzazione, a fronte del 12% che non ne aveva alcuna. Si tratta appunto di un rapporto di circa 1

a 7. L'analisi di questo fenomeno, ha spiegato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, mette a fuoco quattro aspetti: «Che la p.a. esternalizza senza valutare i costi e i benefici, che i costi sono più alti di quelli che si avrebbero se il lavoro venisse gestito internamente, che i cittadini sono mediamente insoddisfatti e che è aumentata la precarizzazione del lavoro». A ulteriore conferma il dato secondo cui c'è stata una crescita esponenziale dei consumi finali delle amministrazioni: da 141 miliardi del 1990 a poco meno di 300 miliardi del 2006. Ulteriore effetto dell'esternalizzazione consiste nel moltiplicarsi delle società a partecipazione pubblica, a cui sempre più spesso le amministrazioni regionali, provinciali e comunali si affidano per gestire servizi interni ed esterni o funzioni amministrative. Il numero di amministrazioni che hanno partecipazioni in società di capitali è aumentato in pochi anni del 7,6%, passando da 7.089 a 7.631; mentre quello delle società a partecipazione pubblica ha quasi raggiunto le 5 mila unità, con una variazione del +5,9% in due anni (da 4.604 a 4.874 società partecipate).

Dopo sei anni di attesa Aran e sindacati hanno firmato il Ccnl. Aumenti già da marzo

Segretari, il giorno del contratto

Arretrati per 25 mila €. Slitta l'equiparazione ai dirigenti

DI FRANCESCO CERIBANO

Segretari comunali e provinciali possono finalmente festeggiare la firma del nuovo contratto. Dopo oltre sei anni di attesa e un iter accidentato fatto di mille rinvii e ripetute interruzioni nelle trattative, ieri l'Aran e i sindacati di categoria hanno firmato definitivamente i due accordi (relativi, da un lato, al quadriennio normativo 2002-2005 e biennio economico 2002-2003 e, dall'altro, al biennio economico 2004-2005) che dal mese di marzo porteranno nelle tasche dei professionisti aumenti per circa 25 mila euro lordi frutto di sei anni di vacanza contrattuale. I contratti sono immediatamente esigibili, ragion per cui le amministrazioni locali avranno un mese di tempo (a partire da oggi) per corrispondere i nuovi trattamenti economici. L'importo annuo dello stipendio tabellare al 31/12/2005 si attesta dunque a quota 32.261,4 euro per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C sarà di 26.163,53 euro.

Per l'effettiva equiparazione alla dirigenza bisognerà aspettare

	Aumento mensile stipendio per 13 mesi	Per chi ha la convenzione in aggiunta il 25%
2002	€ 81,43 x 13 = € 1.058,59	€ 264,65
2003	€ 202,54 x 13 = € 2.633,02	€ 658,26
2004	€ 292,90 x 13 = € 3.807,70	€ 951,93
gen e feb '05	€ 292,90 x 2 = € 585,80	€ 146,45
da marzo '05	€ 419,38 x 11 = € 4.613,18	€ 1.153,30
2006	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2007	€ 419,38 x 13 = € 5.451,94	€ 1.362,99
2008	€ 419,38 x 3 = € 1.258,14	€ 314,54
	€ 24.860,31	€ 6.215,08

L'importo del nuovo tabellare è al 31/12/2005 di € 32.261,49 per 12 mesi per gli A e B, mentre per i C è di € 26.163,53

Fonte: Uil Fpl

il prossimo contratto, da stipularsi entro il 31 marzo 2008. I soldi ci sono già, visto che una parte degli oneri per finanziare l'operazione saranno prelevati dal bilancio dell'Agenzia per la gestione dell'albo (lo prevede la manovra 2008). E anche Anci e Upi metteranno

risorse di tasca propria. Ma la questione appare quantomai delicata se è vero che proprio il nodo dell'equiparazione alla dirigenza ha prodotto slittamenti e intoppi. L'ultimo dei quali è avvenuto lo scorso 22 febbraio. Doveva essere il giorno della registrazione alla

Corte conti, ma i magistrati contabili hanno sollevato perplessità sulla norma programmatica che, riprendendo gli impegni assunti con il protocollo d'intesa del 27 novembre 2007, impegnava le parti a valorizzare la figura professionale del segretario, riconoscendo la tanto sospirata equiparazione alla dirigenza. Secondo la Corte la norma incriminata avrebbe, in violazione del Testo unico sul pubblico impiego, impegnato risorse per contratti futuri. Di qui la richiesta di trasformarla in una dichiarazione congiunta. Alla fine però il contratto è stato firmato così com'era. «È prevalsa la ragionevolezza», ha commentato Velio Alia, segretario nazionale Cisl Fps, «anche perché la norma programmatica punta a dare una risposta a una categoria che da tempo aspetta risposte. È indispensabile che quando si andrà a firmare il nuovo contratto lo si faccia sulla base di una direttiva». Mentre per Domenico De Grandis, coordinatore nazionale del Diccip (Dipartimento Camere di commercio, autonomie locali e polizia municipale) «bisogna aspettare la prossima direttiva

per proseguire le battaglie in favore dei segretari, soprattutto quelli dei piccoli comuni». La crisi politica, tuttavia, potrebbe rallentare l'avvio delle trattative per il nuovo contratto e per questo i sindacati hanno sollecitato il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, perché si arrivi quanto prima all'emanazione dell'atto di indirizzo.

Tornando ai contenuti del contratto, gli accordi fanno crescere, assieme allo stipendio tabellare, anche la retribuzione di risultato. Il trattamento tabellare conglierà anche l'indennità integrativa speciale (dall'1/1/2002), i cui importi sono stati uniformati in modo da superare le differenze lasciate aperte dal contratto del 2001 nell'ambito dei segretari di fascia B tra coloro che provenivano dalla nona qualifica funzionale e quelli provenienti dalla qualifica dirigenziale. Tale operazione, sottolineano i sindacati, risulta particolarmente vantaggiosa dal punto di vista previdenziale. È stata infine sancita la partecipazione dei segretari al Fondo complementare del comparto regioni, autonomie locali, sanità.

La Consulta bocchia la Finanziaria 2007 che prevede fondi vincolati

Stop ai finanziamenti statali

Nelle materie di competenza delle regioni

DI ANTONIO CICCIA

Stop ai fondi statali per i contributi all'abbattimento di barriere architettoniche nei locali commerciali, agli stanziamenti per le scuole paritarie; devono invece essere sentite obbligatoriamente le regioni per i finanziamenti al fondo per le famiglie, il Fondo per le pari opportunità e per l'inclusione sociale dei migranti. La legge finanziaria per il 2007 ha, infatti, invaso la competenza regionale. Questa la decisione della Corte Costituzionale (sentenza n. 50 depositata il 27 febbraio 2008).

La Consulta ha quindi bocciato i commi 389, 635, 1252, 1261 e 1267 della legge 296/2006.

Le disposizioni incostituzionali prevedevano l'erogazione di risorse finanziarie per compiti istituzionali di pertinenza regionale.

Il comma 389 si propone di «incentivare l'abbattimento delle barriere architettoniche negli esercizi commerciali», e istituisce un presso il ministero dello sviluppo economico un Fondo con una dotazione di 5 milioni

Il principio

Non sono consentiti finanziamenti a destinazione vincolata in materie di competenza regionale residuale ovvero concorrente, in quanto ciò si risolverebbe in uno strumento indiretto, ma illegittimo, di ingerenza dello stato nell'esercizio delle funzioni delle regioni e degli enti locali, oltre che di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle regioni negli ambiti materiali di propria competenza.

di euro «destinato all'erogazione di contributi ai gestori di attività commerciali per le spese documentate e documentabili sostenute entro il 31 dicembre 2007 per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei locali aperti al pubblico.

La scadenza è stata prorogata al 31 dicembre 2008 dall'art. 4 del decreto-legge milleproroghe (248/2007).

Il comma 635 si occupa di uno stanziamento per il sostegno alle scuole paritarie.

Il comma 1252 incrementa il Fondo per le politiche della famiglia e il successivo comma 1261 prevede l'incremento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

Il comma 1267 ha istituito presso il Ministero della solidà-

rietà sociale, un Fondo finalizzato a «favorire l'inclusione sociale dei migranti e dei loro familiari».

Il principio applicato dalla Corte costituzionale è il seguente: non sono consentiti finanziamenti a destinazione vincolata in materie di competenza regionale residuale ovvero concorrente, in quanto ciò si risolverebbe in uno strumento indiretto, ma illegittimo, di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, oltre che di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza.

Nelle materie di competenza è la regione che deve procedere all'erogazione di contributi finanziari a soggetti privati, dai mo-

mento che le politiche pubbliche consistono nella determinazione di incentivi economici ai diversi soggetti che vi operano e nella disciplina delle modalità per la loro erogazione.

Sulla base di questi principi la corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, commi 389 e 635 della legge n. 296 del 2006; ha anche dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 1252, 1261 e 1267 nella parte in cui non coinvolgono la Conferenza unificata per le decisioni attinenti i criteri di utilizzo e ripartizione dei fondi.

Sempre per un problema di mancata considerazione delle prerogative regionali la corte costituzionale con la sentenza n. 51 del 2008 ha dichiarato incostituzionali l'art. 11-nonies del decreto-legge n. 203 del 2005, (nella parte in cui non prevede che sia acquisito il parere della Conferenza unificata) e dell'11-undecies, comma 2, del medesimo decreto-legge n. 203 del 2005, nella parte in cui non prevede che sia acquisito il parere della Regione interessata.

Le norme in esame hanno modificato il sistema di tariffazione dei servizi aeroportuali offerti in regime di esclusiva.

L'articolo 11-nonies prevede che la misura dei diritti aeroportuali è determinata e successivamente variata, sulla base di una metodologia stabilita dalla stessa disposizione e di criteri stabiliti dal Cipe, con decreti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 11-undecies citato (Sviluppo delle infrastrutture aeroportuali) assegna la revisione della «programmazione in via prioritaria» degli interventi infrastrutturali di collegamento con gli aeroporti di interesse nazionale per il settore dell'aviazione civile alla competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e stabilisce che «i piani d'intervento infrastrutturale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile-Enac e dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo-Enav S.p.A. sono redatti in coerenza con le linee d'indirizzo contenute nella programmazione» effettuata dal ministero, consultate le associazioni rappresentative dei vettori aerei e dei gestori aeroportuali.

In entrambi i casi è mancato il coinvolgimento delle autonomie regionali.

Tra i provvedimenti depositati ieri anche un'ordinanza (n. 52) con la quale per l'ennesima volta è stata dichiarata la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale relativa alla pena (reclusione da uno a quattro anni) applicata allo straniero espulso che ha commesso il delitto di trattenimento, senza giustificato motivo, nel territorio dello stato, in violazione dell'ordine di allontanamento impartito dal questore.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pd-Pdl, occhi su «Palazzo Italia»

Per ridurre il debito torna la tentazione del maxi-piano sui beni dello Stato

Isabella Bufacchi
ROMA

«Straordinario» diventa un aggettivo bipartisan quando la posta in gioco in campagna elettorale è la promessa di abbattere il debito pubblico a colpi di accetta, tagliare la spesa per interessi, liberare alla svelta risorse con «valorizzazioni» su centinaia di miliardi di beni del patrimonio dello Stato.

Il Partito democratico conta nel suo programma su «misure anche straordinarie»: in campo «valorizzazioni», con anche alienazioni, tra i 100 e i 150 miliardi, tra le quali non si esclude la vendita di quote di partecipazioni azionarie tra le quali l'Eni.

Il Popolo della libertà propone nel suo programma un «piano straordinario di finanza pubblica» rispolverando 700 miliardi di attivi dello Stato «valorizzabili e collocabili sul mercato»: ma dovrebbe concentrarsi su 200-300 miliardi di beni puntando sul patrimonio degli enti territoriali.

Prima la virtù. L'impostazione della ricetta per il miglioramento dei conti pubblici, in termini di riduzione dello stock del maxi-debito da 1.600 miliardi, è bipartisan: Pd e Pdl propongono un'insalata di interventi virtuosi e operazioni a tantum. Entrambi menzionano il rigore nella gestione della spesa pubblica per comprimerla e la necessità della disciplina fiscale: «non facciamo e non promettiamo miracoli» enuncia il Pdl, ma è anche il messaggio implicito del Pd.

Il **colpo grosso**. Fatte le dovute premesse sull'avanzo primario, il calo del deficit/Pil, il pareggio di bilancio, che paiono rivolte alle agenzie di rating sempre in agguato e pronte a cogliere qualsiasi cedimento sugli interventi strutturali necessari al risanamento dei conti pubblici, i due programmi elettorali cadono entrambi nella tentazione del «colpo grosso»: dismettere attivi e con il ricavo ridurre il debito, «rapidamente e massicciamente» promette il programma elettorale del Pd che prende di mira un debito/Pil al 90% contro l'attuale 105 per cento.

I traguardi di medio-lungo termine, alla fine di almeno un quinquennio al potere, e gli strumenti per raggiungerli fanno la differenza tra i due programmi elettorali. Il Pd prudentemente mette in campo un risparmio di mezzo punto di Pil l'anno: le alienazioni potenziali stimate dagli esperti vicini al centrosinistra oscillano tra i 100 e i 150 miliardi di euro. Il Pdl spera di portare a casa un punto di Pil operando su uno stock del patrimonio più vicino ai 300 miliardi di euro, secondo gli esperti vicini al centrodestra.

Dietro le quinte. Lo Stato è un cattivo gestore immobiliare: ne sono convinti Pd e Pdl. I fatti sono incontestabili: i costi supera-

no i ricavi, i rendimenti sono bassi o nulli, molti immobili andrebbero valorizzati con investimenti dei privati tramite le concessioni, altri andrebbero dismessi perché inadeguati per gli usi governativi e strumentali (come l'instimabile demanio della Difesa). In quanto alle partecipazioni azionarie del Tesoro, le opinioni sono trasversali nei due schieramenti: chi sostiene che sia rimasto poco o nulla da collocare sul mercato, chi ritiene invece che si possa fare molto.

Nel programma del Pd, la parola «dismissione» è stata sostituita al volo con «valorizzazione», più soft perché si presta alle più diverse interpretazioni. Il passaggio riferito al patrimonio «non demaniale» e alla necessità di «ridefinire le norme civilistiche per restringere la nozione di demanio pubblico» secondo fonti bene informate punta al demanio militare, sul quale il Governo Prodi ha già tentato una valorizzazione da 4 miliardi. Negli ambienti Pd 100-150 miliardi di potenziali dismissioni sono ricavati da: 5-20 miliardi dall'Agenzia del Demanio, 20 e più miliardi dalle partecipazioni azionarie, 20-40 miliardi dagli immobili degli enti territoriali, 50 miliardi dall'edilizia residenziale pubblica, nonché cartolarizzazioni di crediti, canoni e concessioni.

Il Pdl ripropone il testo identico del piano straordinario presentato nelle elezioni 2006. Ma puntualizza: «L'effetto positivo cumulato atteso è stimabile in termini di 1 punto di Pil di minore spesa corrente e 1 punto di Pil di maggiore crescita». Giulio Tremonti, secondo fonti bene informate, frena sulla portata di un progetto che decolla sulla carta da 700 miliardi di patrimonio. Che fare? Resta in pole position la formula delle società-veicolo, nelle quali collocare beni diversi (soprattutto quelli di Comuni, Province e Regioni in cambio dell'incasso dalla lotta all'evasione fiscale), che emettono speciali titoli (non debito pubblico) per i risparmiatori con tassi di rendimento superiori ai Btp.

isabella.bufacchi@isole24ore.com

A confronto



Debito da ridurre

Il programma di Veltroni propone come obiettivo strategico la riduzione del volume globale del debito pubblico per portarlo sotto il 90% del Pil con il rigore nella gestione della finanza pubblica, il pareggio di bilancio ma anche con misure straordinarie come la valorizzazione della quota non demaniale del patrimonio pubblico.

Viene proposta la ridefinizione delle norme civilistiche per restringere la nozione di demanio pubblico e allargare la quota di immobili da valorizzare. Segue l'impegno a liberare risorse per almeno mezzo punto di Pil all'anno, pari a circa 8 miliardi di euro da investire in crescita e povertà.

Sul fronte alloggi viene proposto un piano di social housing con la promozione di nuovi fondi immobiliari e un maggior coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti e Fondazioni. Questa attività si dovrebbe intrecciare con la dismissione e riqualificazione di una parte del patrimonio immobiliare pubblico; in particolare quello di proprietà degli enti locali.

Per gli investimenti in conto capitale è indispensabile il potenziamento delle infrastrutture di rigassificazione, trasporto e stoccaggio del gas, la garanzia della loro reale terziarietà rispetto ai competitors e la diversificazione delle fonti: la rete italiana del gas verrebbe resa libera nelle scelte di investimento garantite dal sistema tariffario.

Piano di finanza pubblica

Il programma prevede la copertura delle politiche distributive annunciate, oltre ai tagli alla spesa corrente primaria anche interventi straordinari sulla finanza pubblica. Sempre a copertura viene confermata l'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Il piano prende le mosse da un nuovo patto tra Stato, Regioni, Province, Comuni, risparmiatori e investitori per ridurre il debito dello Stato. Il patto prevede anche la piena attuazione del federalismo fiscale solidale (art. 119 Cost.).

La proposta è di immettere sul mercato una quota di patrimonio pubblico, offrendo ai risparmiatori e operatori economici maggiori e migliori opportunità di investimento. Secondo le stime inserite nel programma il patrimonio pubblico è superiore al debito.

L'attivo (azioni, aziende, immobili, crediti, diritti di concessione etc...) che potrebbe essere collocato sul mercato e valorizzato fra un valore pari a 700 miliardi di euro, di cui due terzi è di Regioni, Province, Comuni.

La riduzione del debito porta con sé una riduzione degli oneri per interesse. L'effetto positivo cumulato atteso è stimabile in termini di un punto di prodotto interno lordo di minore spesa pubblica corrente e 1 punto di prodotto interno lordo di maggiore crescita.

Piano casa: tra le altre misure lo scambio tra proprietà dei terreni e concessioni di edificabilità.

DECIFRE IN GIGLI

1.800 miliardi

Totale patrimonio pubblico
Attivi mobili e immobili (azioni, crediti, concessioni, terreni, edifici e, beni demaniali e non

700 miliardi

Patrimonio valorizzabile
Secondo il Pdl sono gli attivi della amministrazione centrale e delle amministrazioni locali che possono essere messi a reddito o dismessi

100 miliardi

Partecipazioni azionarie
Possedute da Tesoro e Stato

350 miliardi

Patrimonio enti territoriali
Esclusi i beni demaniali

50-60 miliardi

Edilizia residenziale pubblica
Alloggi vendibili agli inquilini

5-20 miliardi

Beni valorizzabili dall'AdD
Gestiti dall'Agenzia del Demanio, inclusi quelli della Difesa

Pdl, D'Amato ha detto no

Berlusconi ora punta su Riello - Gasparri capogruppo al Senato

Mariolina Sesto
ROMA

■ Ancora mercoledì sera, a «Porta a porta», Silvio Berlusconi lo dava al 90% nelle liste del Pdl con la prospettiva di ingresso al governo. Ieri Antonio D'Amato, imprenditore campano ed ex presidente di Confindustria ha opposto il suo rifiuto alle offerte del Cavaliere. Che dalle certezze su un ruolo di primo piano nella futura compagine governativa sarebbe nel frattempo passato a indicazioni di massima. Secondo alcuni rumors, l'imprenditore avrebbe inoltre chiesto e non ottenuto un posto sicuro nelle liste per tre suoi fedelissimi. Ad ogni modo, oggi, a Napoli, D'Amato chiarirà le ragioni del suo no in una conferenza stampa.

Il leader di Forza Italia, invece, punta ora a rimpiazzare la casella rimasta vuota con un altro imprenditore di fama, il leader degli industriali veneti Andrea Riello che non ha però ancora sciolto la riserva.

Intanto, sembra essersi sblocata l'impasse sui capolista per il Senato nel Lazio. A guidare le liste Pdl sarà l'ex presidente di Palazzo Madama Marcello Pera (Fi) mentre il suo "competitor",

Maurizio Gasparri di An, otterrà l'ambito posto di capogruppo del Pdl al Senato. Un ruolo che Pera, si vociferava in Fi, non poteva comunque ricoprire perché verrà invitato da Berlusconi a fare il Guardasigilli.

Per un nodo sciolto, ieri erano però ancora tanti gli ostacoli ancora sul campo. Particolarmente problematico il puzzle dei posizionamenti nelle liste del Lazio e

IL RIFIUTO

All'imprenditore nessuna garanzia di partecipazione all'Esecutivo. An presenta il rappresentante dei tassisti Bittarelli

della Calabria. Senza contare che il Cavaliere si è riservato qualche decina di posti sicuri nei quali distribuire alcune candidature di prestigio che - per non rovinare la sorpresa - ha tenuto nascoste al suo entourage e condiviso solo con il suo fidato consigliere Gianni Letta. I nomi più appetibili il Cavaliere li annuncerà solo oggi pomeriggio dal palco del Palazzo dove insieme a Gianfranco Fini aprirà ufficialmente la

campagna elettorale del Popolo della libertà. Ieri An ha tirato fuori uno dei suoi assi nella manica: Lorenzo Bittarelli, il presidente della principale cooperativa romana di tassisti.

Inranto cominciano a scendere in campo i big. Ieri hanno formalizzato l'accettazione della candidatura da capolista il governatore della Lombardia Roberto Formigoni e quello del Veneto Giancarlo Galan. Il primo punta a ricoprire la carica di ministro degli Esteri. Una casella che, tuttavia, Silvio Berlusconi avrebbe già promesso a Franco Frattini. Il commissario Ue ieri si è autosospeso dal suo incarico a Bruxelles per partecipare a tempo pieno alla campagna elettorale. Quanto al ministro dell'Interno, i rumors parlano di una promessa a Renaro Schifani, che arriverebbe per la prima volta sullo scranno ministeriale.

Ieri, mentre a via dell'Umiltà i coordinatori regionali del partito definivano gli ultimi aggiustamenti, a Palazzo Grazioli si susseguivano gli incontri del Cavaliere con i leader dei partiti più piccoli. A loro Forza Italia ha riservato 20 posti in lista: sei sono andati alla Dc per le autonomie di Gianfranco Rotondi, 4-5 ai Circoli del-

DUELLO CON LETTA

Tremonti boccia il condono a Rossi

Per l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quello nei confronti del campione di motociclismo Valentino Rossi è stato «uno schifoso condono personalizzato». Replica del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta: «Il condono a Rossi è stato reso possibile dalle leggi approvate dal centrodestra». Il botta e risposta è andato in scena ieri in diretta, a «Radio anch'io». L'accertamento milionario inviato dall'Agenzia delle Entrate a Rossi, è un «condono mascherato» a parere di Tremonti. Per Letta è «giusto mettere alla berlina chi non ha atteggiamenti corretti nei confronti della comunità nazionale evadendo il fisco». Il problema - replica Tremonti - è all'origine: «Se sono ministro non vado a vedere i dossier sugli evasori che devono essere visti dagli uffici della magistratura. Gli accertamenti su Rossi li ho chiesti io nel 2003-2004, ma non lo avrei mai mandato sui giornali»

la Libertà di Michela Vittoria Brambilla (che sarà candidata alla Camera in Emilia Romagna), tre al movimento di Carlo Giovanardi (Popolari liberali) e due posti ciascuno ad Azione sociale di Alessandra Mussolini, al Pri di Francesco Nucara, al Nuovo Psi di Stefano Caldoro e ai Liberaldemocratici di Lamberto Dini.

Quanto alle issues della campagna elettorale, i due leader punzano in modo sempre più marcato ad accreditarsi come punti di riferimento per il cattolicesimo tanto che ieri Gianfranco Fini ha risposto alle critiche sull'«anarchia dei valori» mosse da Famiglia cristiana sostenendo che «il Pdl intende porre nel cuore della politica, e quindi anche del dibattito della campagna elettorale in corso, il necessario rilancio della famiglia e la tutela della vita da ogni aggressione che la minacci: lo ha già fatto in modo chiaro, individuando in ciò che ruota attorno alla famiglia uno dei punti qualificanti del programma, la sua seconda missione». E il tema verrà rilanciato oggi anche da Silvio Berlusconi. Intanto Beppe Pisano, pur pensando a un «risultato elettorale pieno», non esclude «un accordo del Pdl con l'Udc».

In corsa Vignali (Compagnia delle Opere), la chirurga estetica Rizzotto e Speciale (ex Gdf)

Il Pdl cerca il candidato modello

Ieri riunione fiume sulla liste ma l'ultima parola è del Cav

DI CLAUDIA MORELLI

Qualche forzista della prima ora oggi piangerà a non trovarsi ben piazzato nelle liste del Pdl per le prossime politiche.

Pare che in Sicilia, con l'intervento del coordinatore regionale Angelino Alfano, il ricambio generazionale si sentirà davvero.

Dovrebbero rimanere fuori (ma in queste ore concitate il condizionale è d'obbligo) Nino Mormino, Filippo Misuraca e anche Giacomo Baiamonte, distintosi come recordman delle presenze a Montecitorio. Una sorta di vittoria di Alfano su Micciché, sembrerebbe. Anche se i più accorti ricordano che l'unico ministero dato per certo, ancora in piena campagna elettorale, sia proprio quello promesso dal Cavaliere a Micciché per ripagarlo dal passo indietro fatto in occasione della candidatura a governatore della regione. Puglia e Piemonte, cioè Raffaele Fitto e Guido Crosetto, hanno invece dovuto rinunciare alla deroga per poter candidare nomi già impegnati nei consigli regionali.

Ieri è stata la giornata del primo esame delle liste da parte dell'aspirante premier Silvio Berlusconi, che si è riservato comunque di dare una ultima occhiata da solo durante il weekend per il sì definitivo. Intanto ieri c'è stato il primo spoglio: questa sì, questa no, questa da rivedere e così via. Raccontano

di telefonate tra Elio Vito e i coordinatori regionali per metterli al corrente dalle ultime decisioni del capo.

Nulla di più, invece, è trapelato sui 20 nomi segreti che Berlusconi avrebbe in tasca per «sorprendere» gli avversari. A meno che non si tratti di quelli già emersi nel corso degli ultimi due giorni. E' stato arruolato, per correre alla camera in Lombardia, il presidente della Compagnia delle Opere Raffaello Vignali. E anche il patron del Riformista e di Libero, Antonio Angelucci. Sempre in Lombardia correrà l'ispiratrice dei circoli della libertà, Maria Vittoria Brambilla che però non riuscirà a piazzare tutti i suoi.

I rumors parlano in totale di cinque candidature che hanno superato l'esame sulle circa 30 richieste. Correrà per il Pdl la presidente dell'associazione donne della comunità marocchina Souad Sbei e la chirurga plastica Mariella Rizzotto, non si sa mai. Sul fronte dell'azionismo imprenditoriale, sono stati contattati Catia Polidori di Confapi e Maurizio Del Tenno, presidente dei giovani di Confindustria. Tornerà alla camera anche Franco Frattini, che oggi si è sospeso dalla vicepresidenza della commissione Ue. L'ex comandante della Guardia di Finanza Roberto Speciale, il grande antagonista di

Vincenzo Visco, conquista uno scranno alla camera così come viene confermato in quota An il collega Luigi Ramponi.

I giovani, assicurano da via dell'Umiltà, non mancheranno.

Particolarmente complesso è stato il lavoro relativo al Senato, dove gli

ultimi dati dei sondaggi assegnerebbero alla coalizione

guidata da Berlusconi tra i 163 e i 173 senatori, a cui ne andrebbero aggiunti quattro dei sei eletti all'estero. Risultati abbastanza

tranquillizzanti ma, siccome la prudenza non è mai troppa, Berlusconi vuole una presenza blindata e costante in Aula da parte dei senatori del centrodestra. Un'eventualità che renderebbe difficile assegnare

incarichi di governo agli eletti a palazzo Madama e che conseguentemente in queste ore condiziona le scelte di alcuni big di Forza Italia.

Quanto ai capilista al senato, certi sono Adriana Poli Bortone in Puglia, Renato Schifani in Sicilia, Andrea Pastore in Abruzzo, Altero Matteoli in Toscana, Enzo Ghigo in Piemonte, Roberto Fomigoni in Lombardia, Giancarlo Galan in Veneto, Pietro Lunardi in Emilia Romagna, Nitto Palma in Calabria, Beppe Pisani in Sardegna. Nel Lazio, dopo Berlusconi e Fini, ci saranno Marcello Pera e Maurizio Gasparri e correranno la coordinatrice dei giovani azzurri Beatrice Lorenzin, Anna Grazia Calabria (che nelle amministrative 2001 raccolse 135 preferenze) e il commissario dei giovani del Lazio Giancarlo Miele.

È sfumata invece la candidatura di Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria. All'origine della rottura con il cavaliere potrebbe esserci l'impossibilità di assecondare richieste di candidature presentate dall'ex numero uno di viale dell'Astronomia, oppure la decisione di puntare su D'Amato per eventuali elezioni per la presidenza della Regione Campania.



Raffaello Vignali

Il leader Udc al voto con le spalle coperte. E lui ringrazia con un programma ad hoc

Casini, il debole più forte di tutti

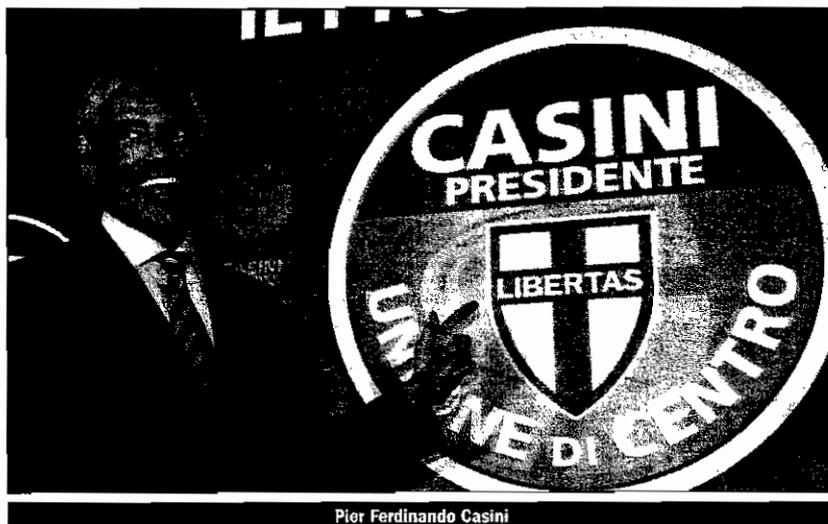
Alle spalle la Chiesa, Confindustria e i giornali del suocero

DI EMILIO GIOVENTÙ

Come Casini Pier Ferdinando. C come Confindustria. C come Chiesa cattolica. Altro che sfidante debole, le tre «c» fanno del leader dell'Udc il candidato più forte di tutti. Forte come sono forti i poteri che lo sostengono, industriali, cardinali e mezzi di informazione che in lui vedono la persona ideale.

Tra Luca Cordero di Montezemolo e Pier Ferdinando Casini c'è un'amicizia di lunga data. Il leader degli industriali la riserva l'ha sciolta pochi giorni fa dicendo che «non ci sono soltanto due schieramenti, mi sembra che ci siano anche altre nuove realtà». Le parole del numero uno uscente di viale dell'Astronomia sono musica nelle stanze di via Due Macelli, dove il leader dell'Udc comincia a gongolare.

Ma c'è un altro potere sul quale Pier Ferdinando Casini può fare affidamento. La Chiesa, infatti, è sempre stata dalla sua parte con i suoi vertici più rappresentativi. A cominciare dal cardinale **Camillo Ruini**. Il vicario di Roma nonché ex numero uno dalla Conferenza episcopale di fronte a una possibile rottura tra Pdl e Udc non esitò a lanciare un messaggio eloquente chiedendo un esplicito riconoscimento e presenza di una forza cattolica nell'ambito del centro-destra con tanto di



Pier Ferdinando Casini

simbolo. Non fu quella l'unica azione di Ruini. L'11 febbraio scorso il Tg1 delle 20 spara nei titoli d'apertura un'intervista esclusiva con il direttore di **Avvenire**, **Dino Boffo**. Dirà: «Per gli umori che raccolgo in giro, è interesse dei cattolici, come credo sia interesse dello stesso polo di centro-destra, che sia salvaguardata la persistenza di un partito che fa direttamente riferimento alla dottrina sociale cristiana». A fare da sfondo il

campanile di San Pietro: il messaggio non ammette equivoci. Boffo è lì in missione per conto di Ruini a mandare messaggi a nome del Vaticano.

In Casini comincia a spuntare la fibra del candidato forte. L'attivismo di Ruini genera un effetto a catena. Sul territorio vescovi e monsignori si affrettano a incoraggiare la corsa dei candidati locali dell'Udc.

La riconoscenza del leader non si fa attendere. Nel pro-

gramma che Udc e Rosa bianca hanno presentato ieri l'influenza dei valori cattolici sono ben presenti. L'Udc rivendica «con orgoglio la sua natura di partito laico di ispirazione cristiana che fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e informa la sua azione ai principi del bene comune, della solidarietà e della sussidiarietà». Rivendica «con forza il rispetto della vita, dal concepimento alla morte naturale», e il «rispetto della

libertà religiosa, con particolare considerazione per la nostra identità cristiana, frutto della storia e della tradizione italiana». Ma soprattutto difende «la famiglia, intesa come società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna». Insomma, quanto era dovuto è stato dato. Si aggiunga anche la candidatura blasonata per l'Udc della principessa **Alessandra Borghese**, ben vista al di là delle mura vaticane, che correrà nelle file del partito come capolista nel Lazio per il Senato. Casini, dunque, è l'uomo che potrebbe spargliare le carte e mandare all'aria i piani di Silvio Berlusconi e **Walter Veltroni**, forte della presenza di Confindustria e della Chiesa alle sue spalle. Non solo. Il leader Udc gode di particolare e affettuosa attenzione da parte dei giornali del suocero, **Francesco Gaetano Caltagirone**. Con *Gazzettino*, *Messaggero* e *Mattino*, Casini praticamente avrà voce al Nord, al centro e al Sud. Affettuosità Casini sembra riceverle anche dai maggiori telegiornali (vedi altri servizi alle pagine 4 e 5). Anche se Casini non sembra accontentarsi visto che ieri abbandona stizzito gli studi di *Otto e mezzo* in polemica con i conduttori perché a suo dire non ha avuto modo di illustrare il programma elettorale. Programma che Montezemolo e Ruini hanno approvato e benedetto.

Casarini bocchia Caruso in Veneto. Verdi contro il fratello di Pecoraro Scanio, che lascia

Per ora è la Sinistra Arlecchino

Diliberto & co tra grandi rinunce e liti sulle candidature

DI GIAMPIERO DI SANTO

Il conflitto sarà pure bello e necessario, come ripete spesso il candidato premier Fausto Bertinotti.

Ma all'ombra della Sinistra arcobaleno, federazione di Rifondazione comunista, Pdc, Sinistra democratica e Verdi, si comincia a esagerare. Tanto che sulla questione delle liste, malgrado trattative, tavoli tecnici e vertici dei leader, la partita è ancora tutta da giocare. Si litiga, insomma, non tanto per le candidature unitarie, che pure non saranno presentate con una conferenza stampa di Bertinotti, Roberto Musi, Oliviero Diliberto e Alfonso Pecoraro Scanio, ma tra-

smesse direttamente al ministero dell'interno, quanto per quelle dei singoli partiti. E a ogni piè sospinto spuntano grane per gli uomini delle liste, costretti a mediare tra disobbedienti, donne che non vogliono essere rappresentate da Wladimir Luxuria, Verdi stufo del peso eccessivo di Pecoraro Scanio e rinunce a sensazione. Come

quella annunciata dal segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, che non si candiderà per fare spazio a un operaio della Thyssenkrupp, Ciro Argentino, candidato come capolista: «Mi chiamo fuori e garantisco l'elezione a un operaio. È una scelta che non mi pesa assolutamente ed è una risposta alla politica della casta». A dire il vero, quella di Diliberto è sembrata più una risposta al Pd di

Walter Veltroni e a quanti, dopo avere inserito in lista l'operaio Antonio Boccuzzi, avevano accusato la Sinistra arcobaleno di non lasciare spazio ai candidati operai. Non a caso, il segretario del Pdc, in proposito è stato chiaro: «Facciamo fatti, non parole». Sulle candidature degli operai è Rifondazione ad avere più

di un problema. In Liguria, per esempio, è stato inserito al terzo posto in lista della camera il deputato uscente del Prc Sergio Olivieri, operaio della Termomeccanica. In quella posizione, però, Olivieri rischierebbe di non essere eletto, perché i seggi sicuri saranno assegnati a esponenti dei Verdi, di Sinistra democratica

e del Pdc. Così, il poeta e critico Edoardo Sanguineti, insieme con il sacerdote no-global don Andrea Gallo, hanno scritto a Bertinotti per salvare Olivieri: «Oggi la questione operaia è riemersa in tutta la sua valenza, come hai affermato anche tu nel toccante ricordo di Fabrizio Cannonero», l'operaio morto sul lavoro a Genova la scorsa settimana. Il candidato leader di Rifondazione sarà anche costretto a mediare tra i due Disobbedienti di sempre, Luca Casarini e Francesco Caruso. Il Prc ha deciso di candidare Caruso in Veneto e questa scelta ha mandato Casarini su tutte le furie. «Caruso rinunci alla provocazione, non avrà il voto dei

Disobbe-

dienti», ha avvertito. Senza produrre effetti, perché il disobbediente rivale resterà in lista per il Veneto, almeno sembra.

Nell'arcipelago verde, la frontiera interna ad Alfonso Pecoraro

Scanio ha riportato un successo importante. Il numero uno del Partito avrebbe voluto ricandidare suo fratello Marco alla camera, ma il forte malcontento esploso nel Sole che ride ha indotto l'intressato a rinunciare.

Quanto alla Sinistra democratica, gli uomini di Musi hanno piazzato buoni colpi nelle liste unitarie: Titti Di Salvo sarà capolista in Piemonte 2 per la Camera, Betty Leone in Abruzzo, Katia Zanotti in Emilia, Marisa Nicchi in Toscana e Alba Sasso in Puglia. Ma per ora, mentre si pensa anche a creare sedi unitarie in ogni provincia, quella di Roma sarà in via Veneto, tutto sembra, la Sinistra arcobaleno, meno che un'alleanza compat-

ta. Tanto che qualcuno, negli ambienti massimalisti, parla apertamente di Sinistra Arlecchino. Qualche lodevole eccezione, in questo clima non del tutto amichevole, però c'è. Rita Borsellino sarà candidata in Lombardia e non in Emilia-Romagna. Dove si sarebbe trovata come avversaria la capolista del Pd, Anna Finocchiaro, sostenuta anche dalla Sinistra nella corsa alla residenza della Regione Sicilia.



Oliviero Diliberto



Alfonso Pecoraro Scanio